



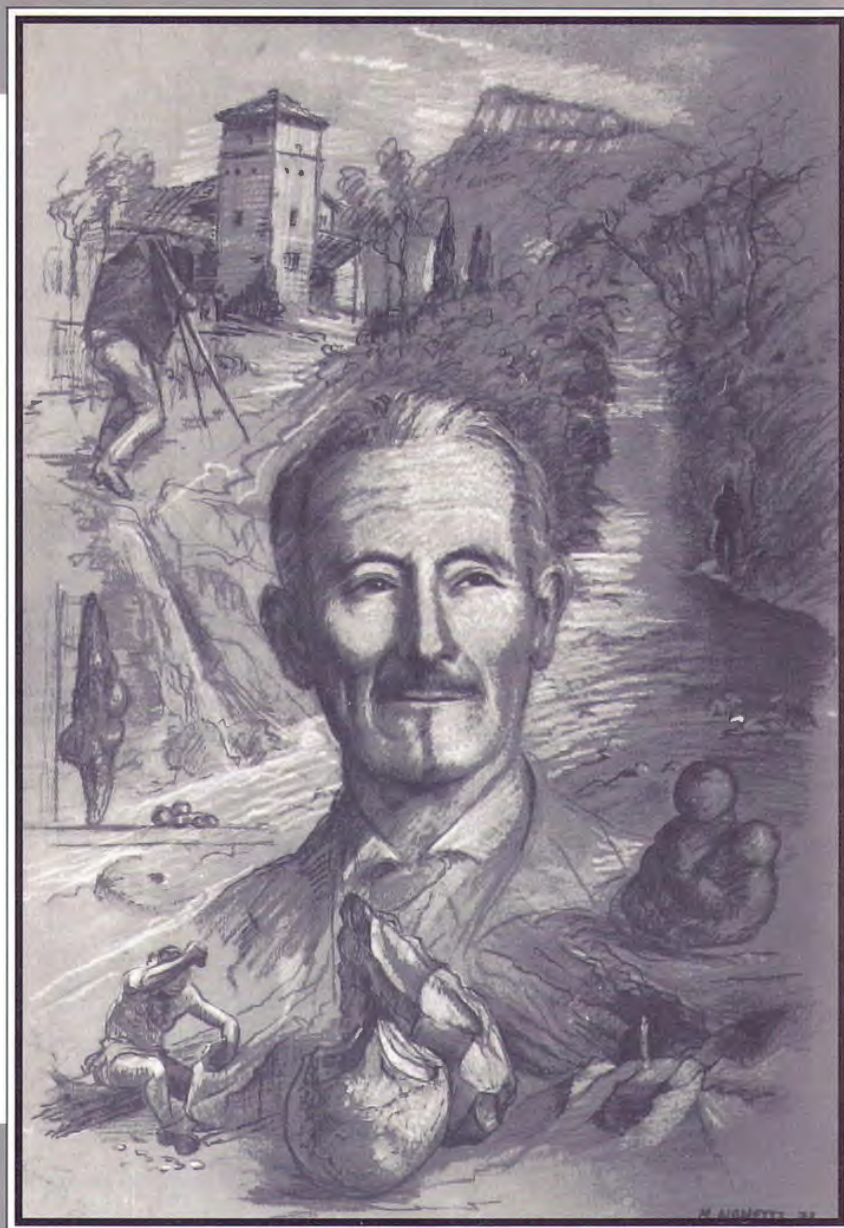
SottoTerra

RIVISTA DI SPELEOLOGIA DEL G.S.B. - U.S.B.

G.S.B. del C.A.I.

Fondato nel 1932 da
Luigi Fantini.

Aderente alla Società
Speleologica Italiana
Membro della Federa-
zione Speleologica
Regionale dell'Emilia
e Romagna

**SOTTOTERRA**

Rivista quadrimestrale di spelologia del Gruppo Bolognese del C.A.I.

DIRETTORE RESPONSABILE:

Carlo D'arpe

REDAZIONE:

Graziano Agolini, Paolo Grimandi
Michele Sivelli

Segreteria e Amministrazione:

Unione Speleologica Bolognese - Cassero di Porta Lama
-P.zza VII Novembre 1944
40122 Bologna.

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n° 3085 del 27 Febbraio 1964.

Codice Fiscale 92005840373.

Inviato gratuitamente ai Gruppi Speleologici aderenti alla
Società Speleologica Italiana.

Per scambio pubblicazioni indirizzare a:

**BIBLIOTECA DEL GRUPPO
SPELEOLOGICO BOLOGNESE DEL
C.A.I.**

Via dell'Indipendenza, 2 - 40121 Bologna (Italia)

Gli articoli e le note pubblicate impegnano, per
contenuto e forma, unicamente gli autori.
Non è consentita la riproduzione di notizie,
articoli, nemmeno in parte, senza la preventiva
autorizzazione della Segreteria e senza citarne la
fonte.

SOMMARIO

SOTTO TERRA



*In copertina:
La Tacca Bianca
(M. Altissimo)
foto di M. Sivelli*

*le foto in questo numero sono di:
G. Agolini pag. 8-10-11-13
P.G. Frabetti: pag. 14
M. Sivelli pag. 18-22-31
P. Grimandi pag. 25-26-27-32*

Attività di campagna	pag. 2
Elenco soci	pag. 6
Abisso Astrea di Graziano Agolini	pag. 8
Astrea: il Cocoon e... di Gianluca Brozzi	pag. 12
Il Buco dei Buoi di Francesco De Grande	pag. 14
La Buca della Tacca bianca	pag. 18
31° Corso di speleologia	pag. 25
17° Corso di 3° livello	pag. 26
Assemblea G.S.B.-U.S.B. '91	pag. 28
Ricette ipogee di Mary Hobler	pag. 30
Album di famiglia	pag. 32

ATTIVITA' DI CAMPAGNA

31 agosto-7 settembre. "Ile de Vaclouse e dintorni" (Francia). Part.: C.Donati, D.Ricci e G.P. Marchesi dell'A.S.B. Visita ad alcune importanti cavità e risorgenti.

1-2 Settembre 1991: "Abisso G. Bagnulo" (MS). Part.: G. Agolini, G.L. Brozzi, C. Dalmonte, C. Gasparini, G. Rodolfi e M. Sabattini di Carpi. Rilievo ed esplorazione al fondo: superata fessura terminale (esplorazione 1975). Esplorato ramo ascendente per 30 mt di dislivello.

1-2 settembre 1991: "Canale delle Verghe" (LU). Part.: F. De Grande, D. Ferri, A. Zanna. Disceso tutto il canale fino a Pizzorno. Trovata piccola cavità molto concrezionata. E' stata denominata la "Tana dei 44" (stalattiti).

7-9 settembre 1991: Monte Tambura - "Buca dei Parpagnoccoli" (MS). Part.: F. De Grande, D. Ferri, M. Gondoni, M. Sivelli. Vista finestra a metà pozzo. Disostruita la frana sul fondo ed esplorato nuovo pozzo (50 mt circa) che si ricongiunge al pozzo principale.

7 settembre 1991: Monte Sella - Monte Macina. Part.: G. Agolini, C. Gasparini. Visti alcuni buchi in parete sul M. Macina.

14 settembre 1991: "Grotta Secca" (Farneto). Part.: G. Agolini, G.L. Zuffa. Visita alla grotta, scoperto nuovo ingresso.

19-20 settembre 1991: "Cul di Bove" (CB). Part.: L. Calzolari, M. Sivelli, M. Topani, M. Mecchia, T. Bernabei, S. Re, M. Diana. Discesa di M. Diana nel sifone terminale. Prima ripetizione dell'abisso.

20-21 settembre 1991: "Buco delle Canne". Part.: A. Agostini, E. Amadori, M. Fabbri, P. Grimandi, L. Passerini, A. Pumo, G. Rodolfi, G.L. Zaccchioli. Disostruzione e rilievo.

27-29 settembre 1991: "Spluga della Preta" (VR). Part.: G. Guidotti, L. Piccini, M. Sivelli, G. Troncon. Posizionato sensori termici nei rami del Vecio Trippa.

4 ottobre 1991. "Farneto"(Bo). Part.: C. Poggioni, R. Sabbadini. La grotta del gufo è chiusa da una frana. Trovati due buchi sul versante est dell'affioramento del Farneto.

13-14 ottobre. "Ikam o F10" (RA). Part.: CNSAS Emilia Romagna. Recupero di infortunato.

3 novembre 1991. "Canale delle Verghe". (LU). Part.: D. Ferri, M. Gondoni, A. Zanna. Battuta in zona Fosso Rimondina.

9 novembre 1991. "Buco delle Canne"(BO). Part.: M. Fabbri, L. Passerini, A. Pumo, G. Rodolfi. Continua la disostruzione.

17 novembre 1991. "Acquafredda" (BO). Part.: F. De grande, D. Ferri, M. Gondoni, E. Quadri, D. Rotatori, M. Sivelli, G.L. Zaccchioli, A. Zanna. Tentativo di forzare il cunicolo allagato in fondo al ramo 3. Non hanno retto le pontoniere! Si può comunque fare.

22 novembre 1991. "Buco delle Canne". Part.: G. Agolini, M. Fabbri, C. Gasparini, L. Passerini, A. Pumo. Superata un'altra fessura e la grotta continua con una condotta interamente intasata d'argilla.

22 novembre 1991. "Grotta Novella". Part.: F. Amadori, D. De Maria, C. Donati, P. Zagni, G. Tozzola. Servizio fotografico e sostituzione lucchetto.

23 novembre 1991. "PPP" (BO). Part.: F. De Grande, L. Calzolari, E. Quadri, D. Rotatori, G.L. Zaccchioli, A. Zanna. Iniziato il lavoro di completamento del disegno della grotta.

1 dicembre 1991. "PPP". Part.: L. Calzolari, F. De Grande, M. Gondoni, L. Melandri, A. Zanna. Rilievo topografico e geologico.

8 dicembre 1991. "Buco delle Canne". Part.: G.L. Brozzi, A. Pumo. Continuata disostruzione.

8 dicembre 1991. "PPP". Part.: F. De Grande, D. Ferri, M. Gondoni, A. Sivelli. Continuazione del rilievo. Allargata fessura dopo la prima sala e raggiunta la sala del Tetto a Capanna per una via di frana lunga circa 20 mt.

14 dicembre 1991. "Buco del Passero". Part.: L. Passerini, G.C. Zuffa. Continuata la disostruzione del secondo ingresso.

15 dicembre 1991. "S. Calindri". Part.: L. Benassi, C. Dalmonte, P. Faccioli, P. Grimandi,

E.Scagliarini, S.Villa, S.Zucchini. Preparazione grotta per il corso. Esplorazione cunicolo terminale in condotta forzata. Chiude.

15 dicembre 1991. "PPP". Part.: S.Bertolini, M.Cazzoli, F.De Grande, D.Ferri, PG.Frabetti. Continuazione del rilievo.

22 dicembre 1991. "Buoi-Acquafredda". Part.: A.Cangini, D.De Maria C.Donati, S.Orsini, D.Ricci, S.Zucchini. Ultimo rilevamento annuale delle temperature.

28.12.1991/5.1.1992 "Canale delle Verghe" (Alpi Apuane) - Part.: S. Bertolini, A.Colitto, F. De Grande, D. Ferri, C. Gasparini, M. Sivelli, S. Stefanini, A. Zanna e M. Menicucci del G.S.A.L.. Battute e piccole esplorazioni (vedi Sott. n. 89).

6.1.1992 Dolina di Ronzana (Farneto) - Part.: P. Grimandi, L.Passerini, L.Prosperi. Prosecuzione di uno scavo in grotta della dolina.

12.1.1992 "Buco del Passero" (Farneto) - Part.: L.Benassi, P.Faccioli, M.Zanini. Scavi vari.

12.1.1992 "Grotta P.P.P." (Croara) - Part.: F.De Grande, D.Ferri, C.Orlandini, N. Preti, S.Stefanini, A. Zanna. Rilievo.

19.1.1992 "Grotta Nuova" (Farneto) - Part.: C.Dalmonte, S.Villa. Manutenzione della grotta protetta.

19.1.1992 "Buco del Passero" (Farneto) - Part.: L.Benassi, P.Faccioli, M.Zanini. Scavi vari.

19.1.1992 "Grotta P.P.P." (Croara) - Part.: D.Ferri, M.Gondoni, C.Orlandini, M.Sivelli, S.Stefanini, A.Zanna. Rilievo.

26.1.1992 "Buco del Passero" (Farneto) - Part.: L.Benassi, P.Faccioli, L.Passerini, M.Zanini. Scavi vari.

2.2.1992 "Buco del Passero" (Farneto) - Part.: L.Benassi, P.Faccioli, D.Ferri, M.Dondini. Scavi vari: trovati nuovi ambienti (vedi Sott. n.89).

3.2.1992 Parco dei Gessi - Lezione di carsismo superficiale per il 31° corso (11 allievi e 6 istruttori).

9.2.1992 "Buco dei Buoi" (Croara). Part.: L.Calzolari, F.De Grande, D.Ferri, M.Gondoni, E.Quadri, S.Stefanini. Rilievo.

8.2.1992 "Buco del Passero" (Farneto). Part.: L.Be-

nassi, L.Lega, L.Passerini. Scavi vari e piccole esplorazioni.

9/10.2.1992 "Palestrina" (Parco dei Gessi) - Uscita pratica per il 31° corso di speleologia (n. 14 allievi e n. 8 istruttori).

16.2.1992 "Grotta S.Calindri" (Croara) - Uscita per il 31° corso di speleologia (n.10 allievi e n. 8 istruttori).

16.2.1992 "Buco del Passero" (Farneto) - Part. L.Benassi, P.Faccioli, L.Passerini. Scavi vari e battute esterne.

16.2.1992 "Grotta P.P.P." (Croara). Part.: F. De Grande, M.Gondoni. Rilievo.

22-23.2.1992 "Buco del Passero" (Farneto) - Part.: L.Benassi, P.Faccioli, L.Passerini, G.C. Zuffa. Scavi vari e piccole esplorazioni. p73

22.2.1992 "Tacca Bianca - Monte Altissimo" (Alpi Apuane) - Part.: F.De Grande, M. Vianelli, A. Zanna e F. Bianchi del G.S.A.V.. Battuta e reperimento nuova cavità.

23.2.1992 "Valle di Renara" (Alpi Apuane) - Part.: F.De Grande, M.Vianelli, A. Zanna. Battute.

29.2.1992 "Rocca di Badolo" (Sasso Marconi) - Uscita pratica per il 31° corso di speleologia (n. 14 allievi e n. 9 istruttori).

29.2/1.3.1992 "Grotta Ricciardi" (Monte Mauro) - Part.: (del G.S.B.) A. Pumo, G.Rodolfi, M.Sivelli. Esercitazione di soccorso.

1.3.1992 "Buca della Tacca Bianca" (Alpi Apuane) - Part.: F.De Grande, M. Vianelli e F. Bianchi del G.S.A.V.. Cominciata esplorazione della grotta scoperta il 22.2.1992. (Vedi articolo su questo numero).

1/2.3.1992 "Grotta della Spipola" (Croara) - Part.: P.Forti, A.Rossi con 40 allievi dell'8° corso di 2° liv. del C.N.S.S.-S.S.I./F.S.R.E.R.. Osservazioni geomorfologiche.

1.3.1992 "Buco del Passero" (Farneto) - Part.: L.Benassi, P.Faccioli, L.Passerini. Scavi vari.

7.3.1992 "Col di Favilla" (Alpi Apuane) - Part.: L.Calzolari, M.Gondoni, A. Zanna. Disostruzioni varie di anfratti.

8.3.1992 "Buco del Passero" (Farneto) - Part.: L.Benassi, G.L.Brozzi, P.Faccioli, D.Ferri, S.Stefanini, M. Villani. Rilievo.

8.3.1992 "Canale delle Verghe" (Alpi Apuane) - Part.: A.Cangini, M.Gondoni, M.Sivelli, A.Zanna. Battute e trovato piccolo ingresso impraticabile di risorgente temporanea nei pressi del Fontanaccio.

8.3.1992 "Buca del Baccile" (Alpi Apuane) - Part.: C.Dalmonte, D. Rotatori, S.Villa. Effettuata risalita alla base della Chiocciola di un camino che stringe.

9.3.1992 "Buca del Baccile" (Alpi Apuane) - Uscita in occasione del 31° corso di speleologia (n. 13 allievi e n. 8 istruttori).

14.3.1992 "Grotta P.P.P." (Croara) - Part.: F.De Grande, C.Orlandini, D.Rotatori, A. Zanna. Rilievo.

20.3.1992 Monte Gabberi (Alpi Apuane) - Part.: F.De Grande, M.Vianelli. Battute con ritrovamento di zona piuttosto interessante: reperita grotta di 20 m.

21-22.3.1992 "Buca della Tacca Bianca" (Alpi Apuane) - Part.: p73 F.De Grande, M.Gondoni, M. Vianelli, A.Zanna e F.Bianchi e S.Frati del G.S.A.V.. Proseguita esplorazione della cavità.

22.3.1992 "Ing. dell'Acquafredda" (Croara) - Part.: P.Cola, D.Ferri, M.Sivelli. Rilievo del ramo 18-18A.

22.3.1992 "Buco delle Canne" (Croara) - Part.: L.Benassi, M.Besa, P.Faccioli, A.Pumo. Disostruzione della strettoia iniziale.

5.4.1992 "Grotta Novella" (Farneto) - Part.: P.Grimandi, E.Scagliarini. Manutenzione alla grotta protetta.

12.4.1992 "Buco del Passero" (Farneto) - Part.: A.Barbieri, L.Benassi, P.Faccioli, P.Marzaduri, P.Nascetti. Scavi e rilievo.

11/20.4.1992 Sorbas (Spagna) - Part.: M. Besa, F. De Grande, D.Ferri, E.Quadri, M.Sivelli, A.Zanna del G.S.B. Visitate numerose cavità nei gessi locali nell'ambito dello scambio speleologico con il Gruppo Speleologico "El Tesoro".

18/19.4.1992 "Antro del Corchia" - Part.: G.Agolini, G.L. Brozzi, G. Rodolfi + amici del GSPGC. (RE). Ricognizione alle gallerie del fondo.

20.4.1992 "Torre Monzone" (Alpi Apuane) - Part.: L. Calzolari, A.Colitto, M. Gondoni, L.Melandri, M.Vianelli. Battute e reperimento di alcuni ingressi da rivedere.

20.4.1992 "Pozzo del diavolo" (Monte Salvaro) -

Part.: L.Benassi, P.Faccioli. Raggiunto il fondo e constatata la possibilità di disostruire; reperito altro ingresso sul versante Sud-Est.

23.4.1992 "Buca vicino al rifugio di Pian della Fioba" (Alpi Apuane) - Part.: G. Agolini, G.L.Brozzi. Passata fessura del fondo, ma stringe inesorabilmente a - 25.

25.4.1992 "Buca della Tacca Bianca" (Alpi Apuane) - Part.: G.Agolini, G.L. Brozzi, P. Cola e C.Serventi del G.S.P.G.C.. Continuata esplorazione fino a quota -110.

1/3.5.1992 "Canale di Cerignano" (Alpi Apuane) - Part.: L.Benassi, G.L.Brozzi, P.Faccioli. Battute con ritrovamento ingresso attualmente impraticabile.

1/3.5.1992 "Buca della Tacca Bianca" (Alpi Apuane) - Part.: M.Besa, P.Cola, C. Dalmonte, F.De Grande, M.Gondoni, C.Orlandini, M.Sivelli, G.L.Zacchiroli, A.Zanna. Raggiunto un fondo a - 160.

9/10.5.1992 "Buca Astrea" - Monte Pelato (Alpi Apuane) - Part.: G.Agolini con R.Giuntoli, E.Michelizza e Mauro del G.S.Pi..Esplorazione della cavità fino a - 300. p73

10.5.1992 "Buco dei Buoi" (Croara) - Part.: L.Calzolari, F.De Grande, A. Possenti e G.Carnati del G.S.P.G.C.. Rilievo.

10.5.1992 "Ing. dell'Acquafredda" (Croara) - Part.: M.Fabbri, A.Pumo, A.Zanna. Rilievo geologico.

16.5.1992 "Buco delle Pisoliti" (Croara) - Part.: D.De Maria, P.Grimandi, S. Orsini, A. Pumo, M.Sivelli, A. Zanna. Restauro del cancello della grotta protetta causa atti vandalici.

17.5.1992 "Buco dei Buoi" (Croara) - Part.: L. Calzolari, F.De Grande, M.Gondoni, A.Possenti e G.Carnati del G.S.P.G.C.. Rilievo.

17.5.1992 "Buco a N. della Madonna del Bosco" (Croara) - Part.: D.Ferri, S.Stefanini. Manutenzioni alla grotta protetta.

30.5.1992 "Buca della Tacca Bianca" (Alpi Apuane) - Part.: F.De Grande, M.Gondoni, M.Sivelli. Terminata esplorazione alla cavità.

22/24.5.1992 Lago di Iseo: partecipazione al corso di III livello "Tecniche speleologiche" - Part.: P.Cola, C.Dalmonte, D.Ferri, M.Marchetta, S.Villa.



7.6.1992 "Buca della Tacca Bianca" (Alpi Apuane) - Part.: G.L. Brozzi, P. Nascetti, S. Roveri, S. Stefanini, S. Villa, S. Zucchini. Recupero sacchi.

14.6.1992 "Buco dei Buoi" (Croara) - Part.: L. Calzolari, F. De Grande, M. Gondoni, L. Melandri. Rilievo.

14.6.1992 "Ing. dell'Acquafredda" (Croara) - Part.: C. Orlandini, M. Sivelli, A. Zanna e G. Carnati del G.S.P.G.C. Rilievo geologico.

20/21.6.1992 "Abisso Coltelli" (Alpi Apuane) - Part.: F. De Grande, M. Sivelli, A. Zanna e M. Menicucci del G.S.A.L.. Esplorazione del "Ramo dell'Inaffidabile".

21.6.1992 "Buco del Belvedere" (Croara) - Part.: M. Fabbri, P. Grimandi, S. Orsini, L. Passerini. Provveduto a chiudere l'ingresso della grotta. Le grotte protette del bolognese divengono pertanto n. 6.

27/28.6.1992 "Buca Astrea" (Alpi Apuane) - Part.: G. Agolini, G.L. Brozzi e Luca del G.S.Pi. Esplorazione della grotta fino a - 420. Prosegue. (Vedi articolo su questo numero).

27.6.1992 "Buco del Belvedere" e "Pozzo delle Pisoliti" (Croara) - Part.: P. Grimandi, L. Passerini, A. Pumo. Manutenzione alle grotte protette.

27.6.1992 "Buca del Cane" (Alpi Apuane) - Part.: M. Besa, F. De Grande, M. Gondoni. Prearmo della cavità.

27.6.1992 "Abisso Coltelli" (Alpi Apuane) - Part.: P. Faccioli, P. Nascetti, S. Villa. Discesa nel "Ramo dell'Inaffidabile" e congiunzione col vecchio ramo.

28.6.1992 "Buco del Passero" (Farneto) - Part.: L. Passerini, A. Pumo. Scavi.

4.7.1992 "Buca del Cane" (Alpi Apuane) - Part.: C. Dalmondo, M. Marchetta, A. Pumo, S. Villa. Bloccati da piena a - 180 nel tentativo di effettuare la risalita.

5.7.1992 "Pozzo della Vigna" (Croara) - Part.: P. Grimandi, L. Passerini. Tentativo di riapertura della grotta.

5.7.1992 "Ing. dell'Acquafredda" (Croara) - Part.: M. Sivelli, A. Zanna. Rilievo geologico.

19.7.1992 "Buca Astrea" (Alpi Apuane) - Part.: G. Agolini, G.L. Brozzi, C. Gasparini, G. Rodolfi e Alessio del G.S.Pi.. Rilievo e viste alcune finestre a - 400.

18/19.7.1992 "Torre Monzone" e Monte Sagro (Alpi Apuane) - Part.: F. De Grande, D. Ferri, M. Gondoni, M. Vianelli e F. Bianchi del G.S.A.V.. Battute sul versante sud del Monte Sagro (trovati buchi in cresta) e a Torre Monzone. Da rivedere.

18/19.7.1992 "I Massesi" - Monte Pisanino (Alpi Apuane). Preallestimento campo. Part.: D. Ferri, C. Orlandini, L. Passerini, E. Quadri, G. Rodolfi, M. Sivelli, G.L. Zacchioli.

25.7/9.8.1992 "I Massesi" - Monte Pisanino (Alpi Apuane). Part.: G. Agolini, L. Benassi, S. Bertolini, M. Besa, G.L. Brozzi, L. Calzolari, M. Cazzoli, P. Cola, F. De Grande, A. Diamanti, P. Faccioli, L. Farinelli, D. Ferri, M. Francia, M. Gondoni, L. Lega, M. Marchetta, L. Melandri, C. Orlandini, L. Passerini, M. Passerini, N. Preti, A. Pumo, G. Rodolfi, M. Sivelli, S. Villa, A. Zanna, S. Zucchini. Effettuato campo speleologico (Vedi articolo su questo numero).

15/16.8.1992 "Buca Alice" (Alpi Apuane) - Part.: F. De Grande, P. Faccioli, A. Pumo, M. Sivelli e S. Olivucci del G.S.Fa. e S. Donello e R. Setti dell'O.S.M. Rilievo e disarmo della cavità fino a - 350.

29.8.1992 Monte Macina (Alpi Apuane) - Part.: G. Agolini, L. Benassi, G.L. Brozzi, P. Faccioli. Battute ed esplorazione di piccole cavità.

Dal presente elenco sono state stralciate 34 uscite.

ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo con i nostri Lettori, ed in particolare con il Collega Sotano Ocamuerta, di Taguà, nello Stato Brasiliano di Bahia, che ci ha scritto di aver battuto invano tutto il territorio compreso fra il Rio Preto ed il Rio Grande, alla ricerca del Buco delle Canne, di cui a pag. 5 di "SOTTOTERRA N° 89". Infatti, qualcuno di noi "ha perso la bussola", invertendo i dati di longitudine e latitudine. L'amico Sotano ha inoltre osservato (l'infermità acuisce il senso critico) che le tavole a pag. 12 e 13 avrebbero di molto guadagnato in leggibilità, se stampate nello stesso verso, e che il cirillico sull'elicottero a pag. 26 è a rovescio come sulle autoletti-ghe. Si complimenta per tutto il resto. Diremo tutto al nostro speleotipografo.

Grazie e Auguri
LA REDAZIONE

ELENCO SOCI G.S.B. - U.S.B. 1993

Perpetui alla (memeoria)

Franco Anelli
Gerardo Bagnulo
Luigi Donini
Luigi Fantini (Fondatore del G.S.B.)
Giancarlo Gardenghi
Armando Garvaruzzi
Giuseppe Gelao

Michele Gortani
Sandro Mandini
Anna Maria Pagnoni
Carlo Pegalli
Rodolfo Regnoli
Paolo Roversi
Luigi Zuffa

Permanenti

Badini Giulio	Via dei Sormani, 9 4milano)	-
Cencini Carlo	Via Etruria, 1	534903
Crati Ermes	Via del Borgo San Pietro, 83	240675
Clò Lodovico	P.zza G. Carducci, 4	306828
D'Arpe Carlo	Via Napoli, 22	466812
Facchini Sergio	Via Benedetto Marcello, 24	6233542
Forlani Mario	Via P. De Coubertin, 2	-
Morisi Andrea	Via S. Rocco, 9	382391
Pasini Giancarlo	Via Galeotti, 8	518486
Rossi Antonio	Via F. Bacone, 12/2 (Modena)	059. 350026
Tassinari Walther	Via Larga, 3 (Calderara di Reno)	723206

Ordinari e Aggregati

Agolini Graziano	Via di Campiano, 2 (Rastignano)	742855
Agostini Anna	Via Enriques, 13	540645
Alvisi Massimo	Viale Oriani, 50/2	399525
Amadori Ermanna	Via Calabria, 28	548568
Benassi Luca	Via S. Innocenti, 35	533552
Bertolini Stefania	Via dell'Oro, 8	580515
Bertuzzi Umberto	Via F.lli Danielli, 5 (Monte S. Pietro)	6760552
Besa Marco	Via del Meloncello, 2/20	413341
Bonanno Nicola	Via Pasubio, 82/4	415983
Boncompagni Velio	Via Bastia, 1	417139
Brozzi Gian Luca	Via Dorgali, 18 (S. Giovanni Persiceto)	826001
Bruni Raffaello	Via Dore, 3	413743
Calanca Libero	Via Togliatti, 2 (Calderino)	6761816
Calzolari Luca	Via Spada, 47	371169
Cangini Alberto	Via Cartoleria, 17	233547
Cazzoli Mariangela	Via Montecapra, 4 (Sasso Mrconi)	6762205
Cinti Guglielmo	Via Menabue, 5	421568
Colitto Alfredo	Via Col di Lana, 16	425860
Dalmonte Claudio	Via Enriques, 16/2	544175
De Grande Francesco	Via S. Felice, 118	524535
De Maria Danilo	Via Kennedy, 97 (San Lazzaro)	461542
Donati Cristina	Via D.Arici, 27B Monticelli B.(BS)	030- 6852325
Fabbri Massimo	Via Grossi, 3	432927
Faccioli Pietro L.	Via del Giacinto, 2	380186



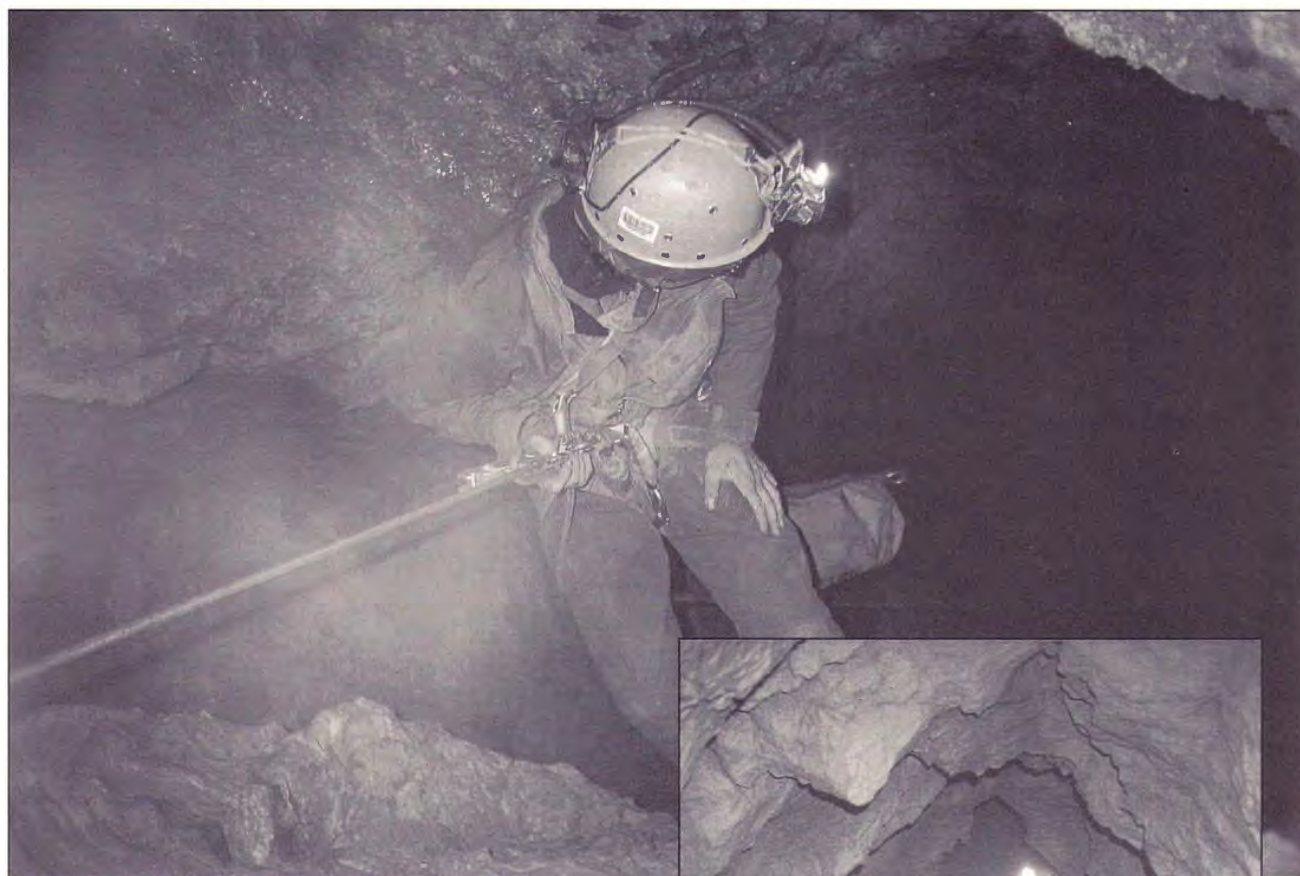
Farinelli Loredana	Via Machiavelli, 15 (Zola Predosa)	752091
Ferraresi Carla	Via Borgonuovo, 2	262470
Ferretti Augusto	Via Simiani, 8 (Loiano) uff. 569090	921688
Ferri Daniele	Via Cairoli, 11/A (Castelbolognese)	0546-55001
Forti Paolo	Via San Vitale, 25 uff. 354547	221293
Frabetti P. Giorgio	Via del Borgo di San Pietro, 59	243745
Francia Marco	Via Saffi, 18/3	556944
Franco Emilio	Via Mazzini, 44	347047
Gasparini Claudia	Via di Campiano, 2 (Rastignano)	742855
Giuliani Rosamaria	Via S. Aleramo, 8 (Granarolo Emilia)	-
Gondoni Marinella	Via San Felice, 118	524535
Grimandi Paolo	Via Genova, 29 uff. 295219	451120
Lega Lorenzo	Via Galliera, 91	246863
Marchetta Michelina	Via Turati, 33 (Castenaso)	785431
Minarini Giuseppe	Via Barbarolo (Loiano) uff. 471666	928108
Nanetti Paolo	Via Mazzini, 112	393063
Nascetti Paolo	Via Cava, 22	472443
Orlandini Cristina	Via Degli Angeli, 3	223534
Orsini Sergio	Via Marchetti, 5 uff. 742240	6236812
Passerini Loredano	Via Beroaldo, 65	518082
Preti Nevio	Via Ortolani, 19/B	546534
Prosperi Luigi	Via di Roncrio, 40	585625
Pumo Alfonso	Via B. Buozi, 12	569693
Quadri Elena	Via San Mamolo, 175	6484733
Rivalta Giuseppe	Via Borgonuovo, 2	262470
Rodolfi Giuliano	Via Machiavelli, 15 (Zola Predosa)	752091
Rotatori Daniel	Via Trilussa, 3	565900
Roveri Sergio	Via Altopiano, 19 (Sasso Marconi)	846926
Scagliarini Ettore	Via A. Gramsci, 217 (Castelmaggiore)	712805
Sivelli Michele	Via Castelmerlo, 17	538741
Stefanini Susan	Via Don Minzoni, 31 (San Lazzaro)	6251072
Tozzola Guido	Via A. Corticelli, 13	480776
Vecchiattini Massimo	Via S. Aleramo, 8 (Granarolo E.)	
Villa Stefano	Via F.lli Cervi, 17 (Ozzano E.)	798096
Zacchiroli Gianluca	Via Matteotti, 23	371649
Zagni Paolo	Via A. Gramsci, 229 (Castelmaggiore)	713579
Zanini Marco	Via Casanova, 3 (San Lazzaro)	463764
Zanna Alessandro	Via Castelmerlo, 17	538741
Zucchini Stefano	Via T. Ruffo, 2 6	233551
Zuffa Giancarlo	Via del Fiume, 23 (Idice)	6256344

Sostenitori

Busi Claudio	Via Persicetana, 50 (Calderara di R.)	722855
Chillemi Rita	Via Muzzi, 2	307487
Diamanti Adelmo	Via A. Fini, 1	911027
Calderara Ugo	Via F.lli Dall'Olio, 2/3 (Pianoro)	775632
Gnani Sergio	Via Buozi, 14	220452
Grandi Arnaldo	Via San Carlo, 1377 (Medicina)	850085
Pancaldi Maurizio	Via Gramsci, 43 (Budrio)	803916
Pistoresi Rolando	Via Achillini, 1/2	340221
Vianelli Mario	Via di Monte Albano, 26	423607

ABISSO **A**STREA

di Graziano Agolini -



**In alto: ASTREA
discesa di un pozzo
A lato: ASTREA :
condotta freatica a -300**

Invitati dagli amici pisani, alcuni di noi stanno collaborando all'esplorazione dell'abisso Astrea. Quest'avventura ipogea ha per noi inizio nel maggio di quest'anno, ma il G.S.Pi. è dall'inverno del '91 che si misura con questa interessante grotta.



La grotta è un vero e proprio sistema sotterraneo complesso, con pozzi, gallerie, corsi d'acqua e intricati meandri. Le sfide esplorative che offre sono davvero molte e vanno dalla suggestione di armare e scendere nuovi salti, al rompicapo per trovare la via giusta in labirintiche regioni orizzontali. Attualmente la profondità è di 420m e lo sviluppo rilevato ammonta ad oltre 1500m.

L'esplorazione, si sa, è pleonastico dirlo, rappresenta la dimensione più avvincente dell'andare in grotta. Ogni volta che scendiamo un pozzo vergine, o avanziamo per primi oltre una strettoia, o procediamo lungo gallerie prima ignote, ci sentiamo un po' l'estrema propaggine dell'umanità che sposta il limite del conosciuto. E, piccoli uomini, viviamo l'illusione di accrescere il mondo. Ma c'è dell'altro e in quei momenti in cui scopriamo (nel bene e nel male) l'accesso a terre sconosciute, il risultato va ben al di là del dato esplorativo e cessa, in quel preciso istante, di essere un evento meramente geografico, per trasformarsi in un'avventura interiore, che getta luce in un mondo molto più complicato e oscuro, la cui esplorazione richiederà tutta la vita. Gratta, gratta è questo che mi attira verso quei sentieri che corrono dentro i monti.

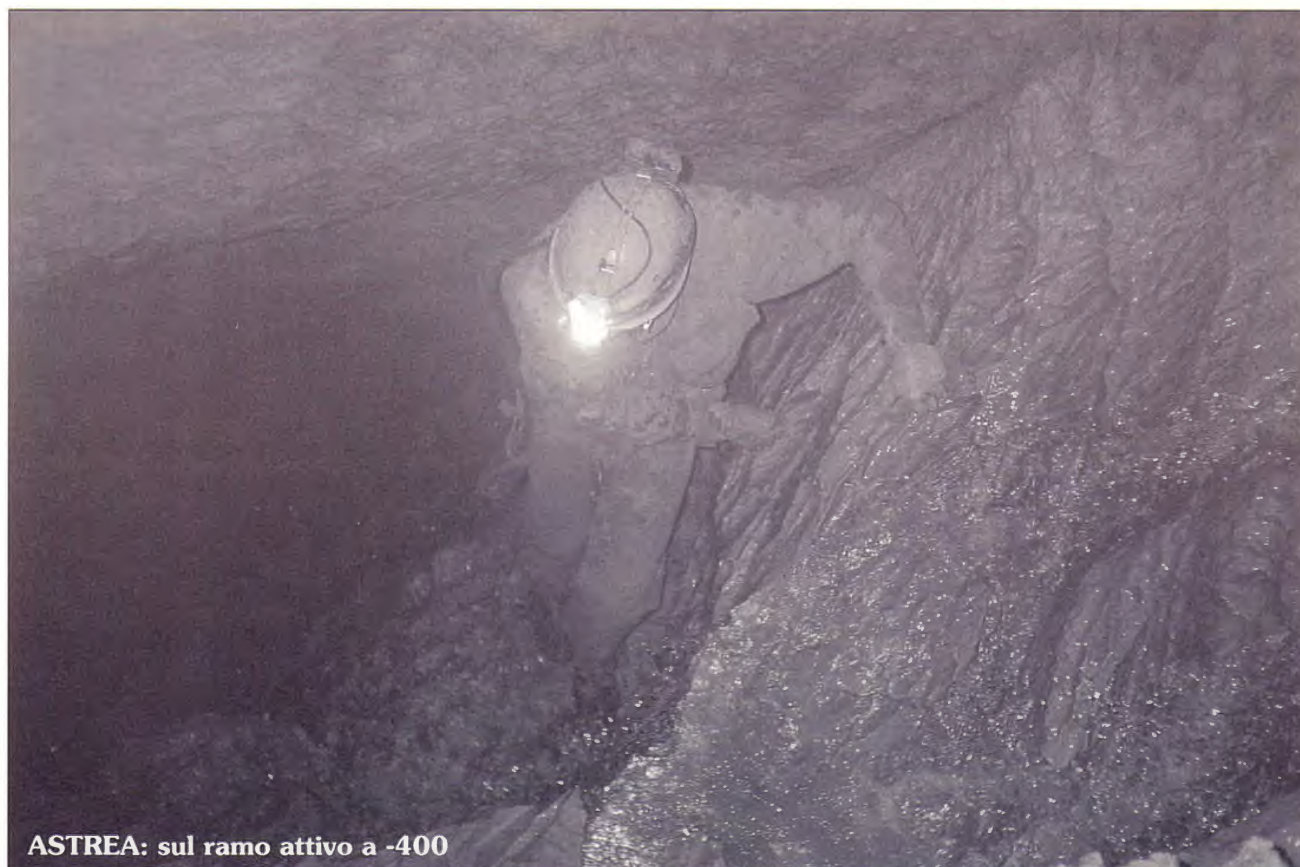
La grotta si apre sulle pendici del monte Altissimo (MS), sulla destra idrografica del Canale di Grotta Giancona, a 1160 m slm. L'interesse esplorativo è dato dal fatto che l'abisso, oltre a presentare numerose vie di discesa, è collocato in una zona che rende probabile un suo collegamento con le parti più profonde dell'abisso Bagnulo e forse proprio in quelle regioni inesplorate oltre il sifone a monte, da dove provengono gran parte delle acque che alimentano il fiume delle gallerie del fondo a -600.

Era già una settimana che G.Luca "Cernobyl", Mopak di Reggio Emilia ed io, bighellonevamo tra grotte serie e fasulle,

quando ci imbattemmo per caso in un buco in mezzo al bosco, scavato in un luogo dove nulla poteva far supporre l'esistenza di una grotta. Fu davvero forte la voglia di conoscere qualcosa di più di quei pochi metri di condotta inclinata che riuscivamo ad intravedere. Ad alimentare la nostra curiosità c'erano inoltre anche quei cartelli affissi sugli alberi intorno, che informavano che lì vicino si apriva "una buca profonda" ed invitavano a fare attenzione.

Eh, lo confesso, la voglia di entrare e "piratare" fu davvero tanta, qualcuno di noi sventolò persino il jolly-roger. Alla sera poi, al rifugio Pian della Fioba, imparammo che la grotta in questione si chiamava Astrea e che già da diversi mesi il Gruppo Speleologico Pisano ne conduceva l'esplorazione. Allora l'amicizia con alcuni "vecchi" speleo pisani e il ricordo delle ore trascorse insieme all'abisso del Pozzone in Arnetola o all' M55 sul Sella, oltre quindici anni fa, acquietarono gli animi ladroni. Così, per sbirciare dentro a quell'abisso, scomodai vecchie amicizie e solo due settimane più tardi, grazie a Enzo Michelizza, mi ritrovai in punta, con lui ed altri due nuovi compagni. In quell'occasione, durante la discesa, imparai la storia della grotta e i molti quesiti ancora aperti: l'Astrea mi sedusse, tanto che in seguito non mancai a nessuna esplorazione.

Il primo salto è di 50m, ne seguono altri più brevi (20-25m), intervallati da brigosi meandri che rallentano e affaticano la progressione. A -120, un budello orizzontale semiallagato rappresenta il vecchio fondo, oggi superabile grazie ad un intenso lavoro di disostruzione. Oltre si accede a tre bei pozzi di 20 metri, poi la grotta, a 200m di profondità, cambia morfologia: gli ambienti si fanno più vasti e numerose diventano le vie di discesa. La via normale, attiva, continua con un P.48, il "Cuore Nero". Noi, in quell'occasione,



lo evitammo per prendere la via fossile, perché volevamo vedere un paio di pozzi a -300, nei pressi di quello che, allora, era il fondo di questo ramo. Attraversammo sulla destra il Cuore Nero e ci addentrammo in un meandro sfondato, poi risalendo alcune brevi verticali guadagnammo quota fino ad accedere ad ampi ambienti di crollo. Qui si interseca praticamente un'altra grotta e ignorando (per ora) le numerose vie laterali, scendemmo lungo quella che generalmente in questi casi si definisce la "via logica". Ancora bei pozzi, ben attrezzati e si raggiungono i -300. Qui iniziamo l'esplorazione di alcuni approfondimenti impostati lungo una frattura con direzione 55°. L'interesse per questa zona è data dalla morfologia degli ambienti, simile al ramo di Destra del vicino abisso Bagnulo e dalla direzione della frattura che è la stessa.

Fu una ricerca affascinante: percorremmo diverse vie, alcune delle quali le guardammo solo parzialmente per cimentarci con le zone più promettenti. In quell'occa-

sione trovammo un lungo e stretto meandro: "il Michelazzo", che spostandosi molto in pianta, riporta alle regioni più profonde del ramo attivo. Inoltre scoprimmo che il Michelazzo con il suo zigzagare si getta su un pozzo molto profondo. Per quella volta fu sufficiente così e risalimmo rilevando i nuovi tratti.

Dopo quella prima discesa nell'Astrea, i pisani mi fecero partecipe di ogni altra loro esplorazione e così, tassello dopo tassello: a -300 si scende il Cocoon un pozzo elicoidale profondo 65m e ampio oltre venti che permette di superare il disturbo tettonico di quella quota; si raggiunge, lungo la via dell'acqua, uno stretto meandro allagato a -400 che promette un grande fiume; poco più in alto si trovano vaste gallerie di sabbia e dopo reiterati tentativi si riesce a superare un sifone di terra e si scoprono nuove regioni che conducono ad un corso d'acqua ancora da percorrere.

Uscita dopo uscita se ne delinea il rilievo

e dell'Astrea vien fuori un "serpentone" che mantenendosi sulla destra idrografica del Canale di Grotta Giancona si dirige ad est, verso il Canale delle Gobbie, sotto il quale si sviluppa il collettore principale dell'abisso Bagnulo. Come dislivello siamo ancora una sessantina di metri più in alto, ma vi sono buone probabilità di unire le due cavità e poi chissà, non molto lontano c'è anche l'abisso Milazzo... il gioco è appena incominciato.

Colgo qui l'occasione per ringraziare gli amici del G.S.Pi. che generosamente ci hanno invitato all'esplorazioni e in particolare: Enzo Michelizza (il trait-d'union), Roberto Giuntoli (il regista), Luca Marcelli e Alessio Bechini (giovani rampanti) e Mauro Danesi (lo scopritore).

Da Bologna, oltre al sottoscritto, hanno partecipato: G.L.Brozzi, C.Gasparini e G.Rodolfi.



ASTREA: progressione lungo il Michelazzo



ASTREA: **il COCOON** e ...

di Gianluca Brozzi

Dopo aver perso, per cause di forza maggiore, il primo invito, finalmente Ago mi dà la notizia che, nel fine settimana, saremmo potuti andare all'Astrea e, con l'aria di uno che la sa lunga, aggiunge: "Stavolta si esplora".

Il sabato 27 giugno faccio conoscenza, nel piazzale di fronte al ristorante delle Gobbie, con Luca, che sarà nostro compagno di esplorazione, e con Roberto, che non può venire con noi per un dolore alla spalla che si rivelerà la causa di una sua lunga e forzata astinenza dalle grotte. Verso le 11 entriamo e senza problemi arriviamo in breve al "bivio" sopra il pozzo da 50.

Scegliamo la strada di destra, che ci porterà al vecchio campo base, prima del "mitico" Michelazzo, il meandro che fa la rima con molte cose. Fin qui la grotta è molto bella e, almeno in discesa, non troppo impegnativa. Decidiamo di fare una prima sosta, per rifocillarci e bere qualcosa di caldo (a proposito, complimenti ai ragazzi di Pisa per la perfetta attrezzatura del campo base), approfittandone per cominciare a fare conoscenza di Luca che, vorrei sottolineare, si è trovato in una situazione sicuramente non comune e non facile per uno speleo uscito di recente dal corso: fare un'esplorazione in una grotta del suo Gruppo con due perfetti sconosciuti di un altro gruppo speleo. Bisogna dire che Luca si è veramente rivelato un ottimo compagno.

Ripartiamo ed affrontiamo il Michelazzo con 4 sacchi: qui comincio davvero a sentire l'impegno richiesto dalla grotta. La progressione è lenta, attenta ed i passamanos frequenti.

Ci troviamo ora sul Cocoon il grande pozzo da esplorare: stimato circa 80 metri. Ago inizia ad armare e noi gli fac-

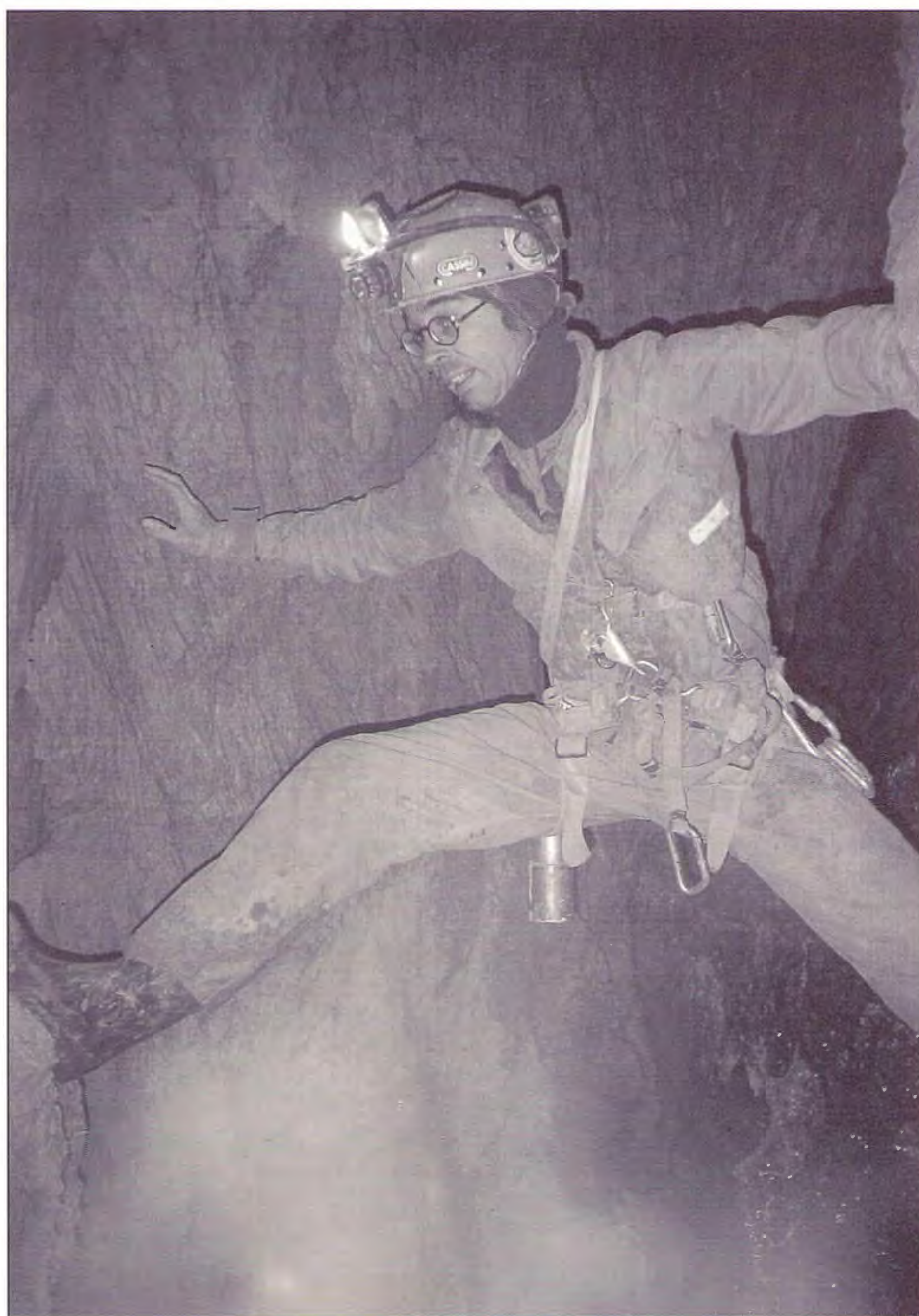
ciamo assistenza. Scende prima lui, seguito da Luca e da me. Ci ritroviamo sul primo terrazzo, dove si frazona e riprendiamo la discesa con la solita sequenza. Sul secondo terrazzo inizia ad armare Luca ed io, per ingannare l'attesa, comincio a sbirciare l'ambiente con il "pilone", ovvero la grossa torcia di cui Roberto ci aveva muniti. C'è rumore di acqua in fondo, ma non riesco a vederla così come, nonostante la potenza del pilone, non riesco a vedere le pareti in alto.

Intanto Luca è giù, Ago lo segue a ruota e cominciano a lanciarmi messaggi sconnessi, del tipo "Porta giù il trapano! No, lascialo lì, prendi solo il martello! Qui ci sono delle gallerie!" Il tono è quello inconfondibile che si usa davanti a una cosa veramente bella. Decido di raccogliere tutto il materiale, lo insacco e porto giù tutto. Alla base del pozzo, che si rivela profondo 65 m., ci troviamo di fronte una splendida galleria con il fondo sabbioso e, di fianco, il torrente che prosegue nella parte attiva. Decidiamo di iniziare dalla galleria: l'ingresso è un po' stretto ma si passa, poi gli ambienti ci permettono di camminare in piedi. Dopo una cinquantina di metri e qualche curva, quando ormai pensavo che la galleria non si fermasse più, la sorpresa di trovarla ostruita dalla sabbia. Scaviamo un po' e riesco a passare: prosegue ma è troppo bassa, così decidiamo di lasciare lo scavo alla prossima uscita. Ci dirigiamo ora sul ramo attivo. Qui l'acqua, dopo poco, scende per 30 o 40 metri lungo un piano inclinato che riusciamo a fare senza corde. Alla fine incontriamo una diaclasi che ricorda quella che chiude il ramo di destra del vicino Bagnulo. Mi infilo a sbirciare: a mio giudizio è percorribile per almeno 10 metri, ma occorre strisciare nell'acqua per



poter vedere cosa c'è dopo. Ago mi richiama alla realtà, ricordandomi che è parecchio che siamo dentro e ci aspetta la risalita. Questa avviene senza problemi e ci precipitiamo stanchissimi a Pian della Fioba, in tempo per far colazione con i primi clienti, tra i quali non manca qualche speleo, che non fa fatica a capire dalla nostra aria soddisfatta che all'Astrea c'è qualcosa di nuovo.

P.S.: voglio anch'io ringraziare gli amici di Pisa per la splendida opportunità che ci hanno offerto, contando sul fatto che questa collaborazione possa proseguire.



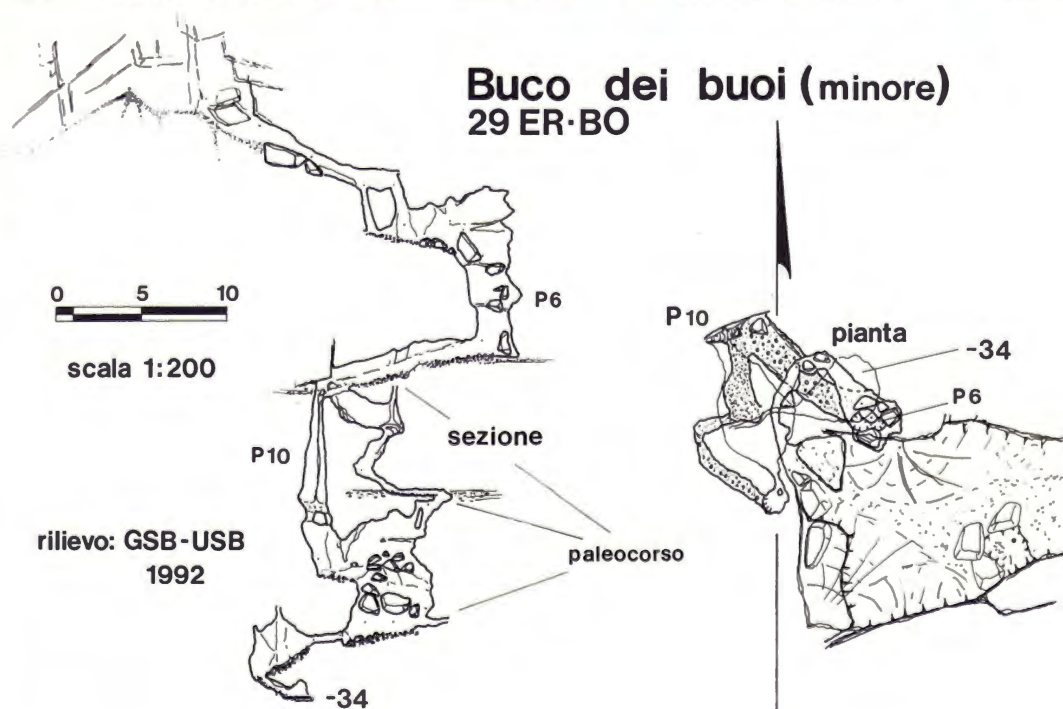
**ASTREA: equilibrismi
per evitare l'acqua**



Il Buco dei Buoi

di Francesco
De Grande

B.BUOI condotta



“**F**in dal lontano 1932 nessuno aveva più tracciato un soddisfacente rilievo del Buco dei Buoi 29 ER, e quello tracciato nel 1932 da Loreta a detta di tutti gli speleologi e speleisti che hanno fin ora visitato quest'interessante cavità, lascia molto a desiderare se paragonato alla vera forma della grotta.”

Così scriveva Rodolfo Regnoli su “Sottoterra” nel 1970, accompagnando con un articolo la pubblicazione del nuovo rilievo dei Buoi. Sei anni più tardi, dopo la scoperta del ramo fossile, e quindi di grande parte della grotta, veniva rifatto il rilievo, sicuramente più preciso dei precedenti, ma ancora lacunoso e per certi aspetti poco dettagliato.

Dopo la giunzione con l'Acquafredda, attraverso la Condotta dei Nabatei, le operazioni di rilievo sono riprese, e sebbene intervallate da lunghi periodi di assenza dalla cavità, sono state infine portate a termine, a sessant'anni dalla prima esplorazione.

Descrizione della grotta

Il Buco dei Buoi è stato ampiamente descritto nel corso di questi anni dagli speleologi bolognesi che hanno studiato questa cavità. Nel 1976 è stata pubblicata una monografia sulla grotta a cura dell'USB e del GSB, alla quale rimandiamo per una conoscenza più in dettaglio. In questa sede ci limiteremo a descrivere sommariamente gli ambienti ipogei che formano i “Buoi”, al fine di semplificare la lettura del rilievo che accompagna questo articolo.

La grotta si apre sul fondo dell'omonima dolina, dalle pareti ripide e dall'aspetto selvaggio. E' certamente uno dei più bei paesaggi dei gessi della Croara, tale da suscitare emozioni anche nel visitatore occasionale del Parco dei Gessi. La dolina dei Buoi è attualmente una dolina satellite della grande dolina della Spipola, e la sua morfologia, con pareti prettamente verticali, fa pensare al crollo di una dolinetta imbutiforme su un vasto e alto salone sotterraneo. Infatti l'accesso alla cavità (o meglio alle due cavità attigue) avviene per una via di frana, oltre la quale la grotta si biforca immediatamente. Continuando per la via attiva, verso il basso, si attraversano alcune salette, ingombre sul fondo da grandi massi crollati, per giungere ad un meandro ben levigato e molto sinuoso. Una sala, con il soffitto a mammelloni, interrompe il meandro, il quale riprende 20 metri più avanti per terminare con un restringimento, insuperabile, delle pareti.

Il ramo fossile, lungo il quale si sviluppa gran parte della grotta, è subito interrotto da una serie di stretti cunicoli, che portano al cancello di protezione (ricordiamo che “Il Buco dei Buoi” è

una grotta protetta). Oltre il cancello la grotta si apre con i suoi ambienti più grandi e complessi. Schematicamente si potrebbe dividere in due livelli sovrapposti. Il livello superiore è formato da una saletta circolare, creatasi per distacchi laminari del soffitto, e collegata attraverso un ramo stretto e molto concrezionato alla grande Sala delle Concrezioni. Il livello inferiore è composto da quella che ormai tristemente chiamiamo “Sala del Fango”, non avendo più riscontro con la realtà il vecchio toponimo “Sala delle Pisoliti”. Questa sala era in origine ricoperta da un sottilissimo strato di concrezione formatosi direttamente sul deposito di argilla. Lo stillicidio perenne aveva poi permesso la formazione di piccole vaschette, dentro le quali facevano bella mostra moltissime pisoliti. Sono bastati pochi anni di esplorazioni per cancellare irreparabilmente questa bellissima creazione della natura, a testimonianza della delicatezza dell'ambiente e a monito per le future generazioni di speleologi.

Proseguendo oltre la Sala del Fango la grotta torna a ridurre i suoi ambienti, mostrando in compenso degli splendidi soffitti a pendenti, morfologie che troveremo, con forme sempre più evidenti, fino alle sale più lontane. Dopo alcune strettoie la grotta si divide nuovamente in due rami. Da un lato si raggiungono un paio di salette con ampi concrezionamenti alle pareti (colate carbonatiche e rosette di gesso) mentre dall'altro si accede ad una grande sala di crollo (Sala Pala). Procedendo fra grandi blocchi franati si giunge ai primi ambienti che testimoniano la presenza di un percorso. Soffitti perfettamente levigati si alternano a meravigliosi pendenti, fino a al punto terminale della grotta, dove i potenti riempimenti hanno impedito per lungo tempo le esplorazioni. Il paziente lavoro di scavo ha permesso infine, solo nel 1989, la congiunzione con il sistema Spipola-Acquafredda, attraverso quella che è stata battezzata con il nome di Condotta dei Nabatei: un lungo e basso passaggio che inseguendo il paleo-corso individuato diversi anni prima ha dato al gruppo una delle più belle soddisfazioni degli ultimi anni, e alla Croara il più grande sistema sotterraneo d'Italia nei gessi.

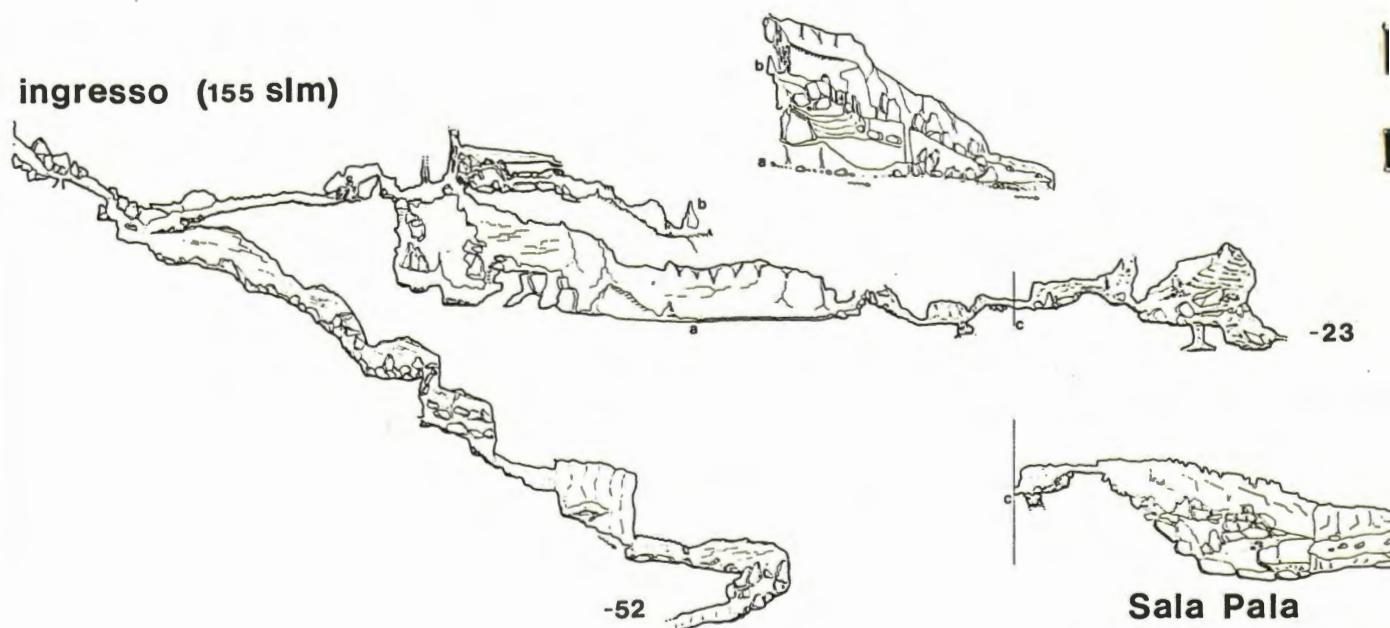
Bibliografia:

Regnoli R., “Il Buco dei Buoi”, “Sottoterra” n. 26, A. IX, 1970, pag. 36-37
AA.VV., “Il Buco dei Buoi (29/E-BO)”, *Speleologia Emiliana*, BO 1976
AA.VV., “La giunzione Acquafredda-Buoi”, in “Sottoterra” n.84, Dic. 1989, pag. 8-11



SEZIONE

ingresso (155 slm)



Note sul disegno

La ricerca di una grafica sempre più dettagliata e capace di avvicinarsi alla realtà della grotta, ha stimolato in questo rilievo la scelta di nuove soluzioni. L'idea di separare i livelli della grotta in pianta, tratteggiandone l'esistenza, mi è stata suggerita dalla consultazione del volume di Michel Faucher e Alain Mautref (*Speleo Graphie*) rinvenuto presso la biblioteca della S.S.I. Anche l'uso delle isoipse in alcuni ambienti è mutuata dal lavoro dei due speleologi francesi. Importanti suggerimenti sono giunti inoltre dalla lettura del testo di Yvan Grossenbacher (*Topographie souterraine, Société Suisse de Spéléologie, Neuchatel 1991*), che consiglio vivamente a chi, come me, si avvicina al rilievo e al disegno speleologico. Mi preme sottolineare che solamente attraverso la stesura di un rilievo è possibile conoscere realmente una cavità, ed il lavoro di equipe necessario a ciò (misure in grotta e sviluppo dei dati) contribuisce in maniera determinante alla preparazione tecnica e scientifica di uno speleologo.



BUCO DEI BUOI

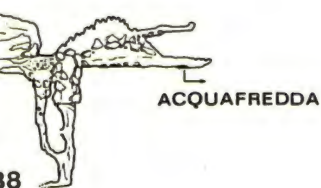
SCALA: 1:200

SVILUPPO: 535m.

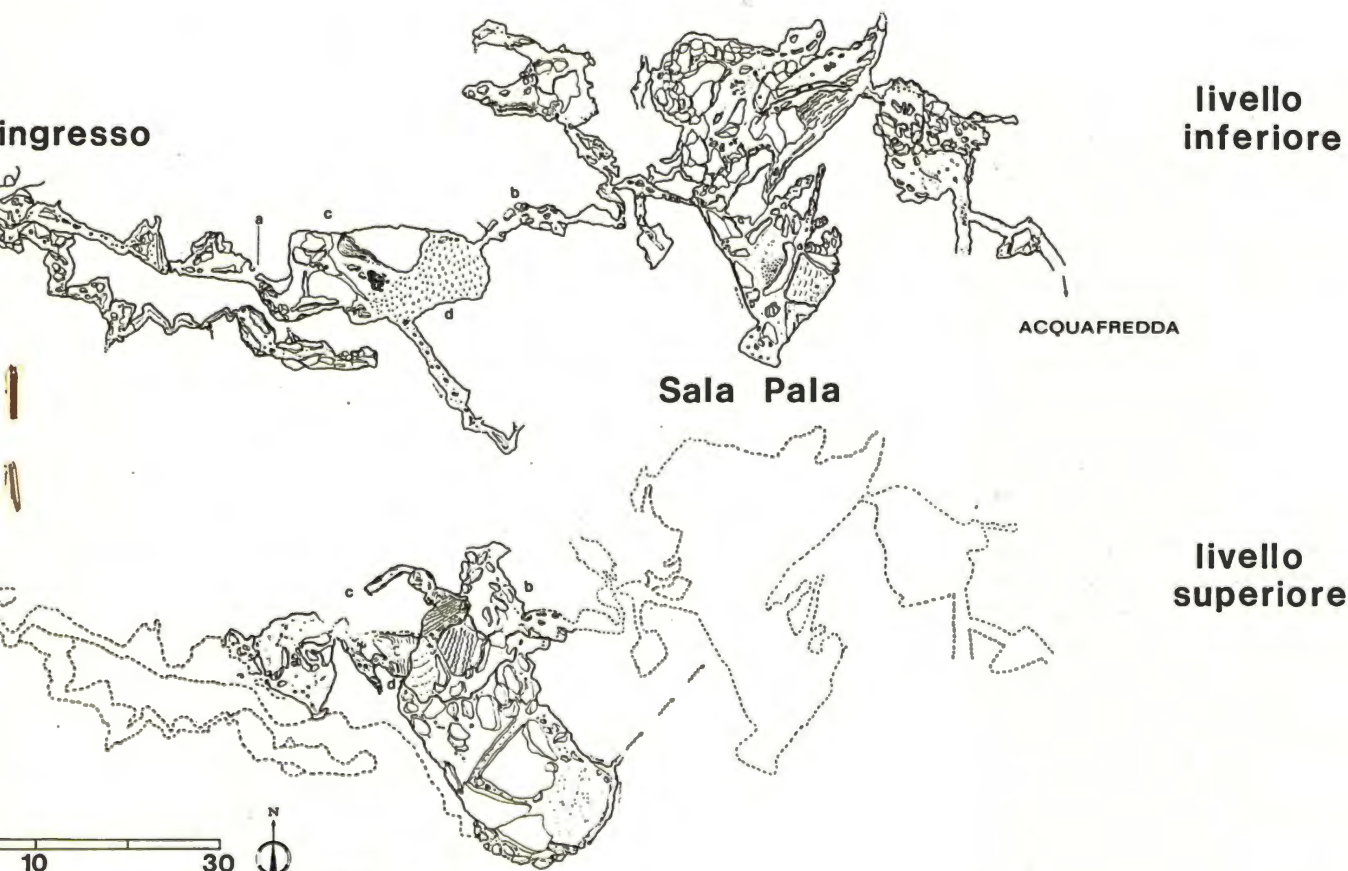
DISLIVELLO: -52

RILIEVO:

G.S.B./U.S.B 1992



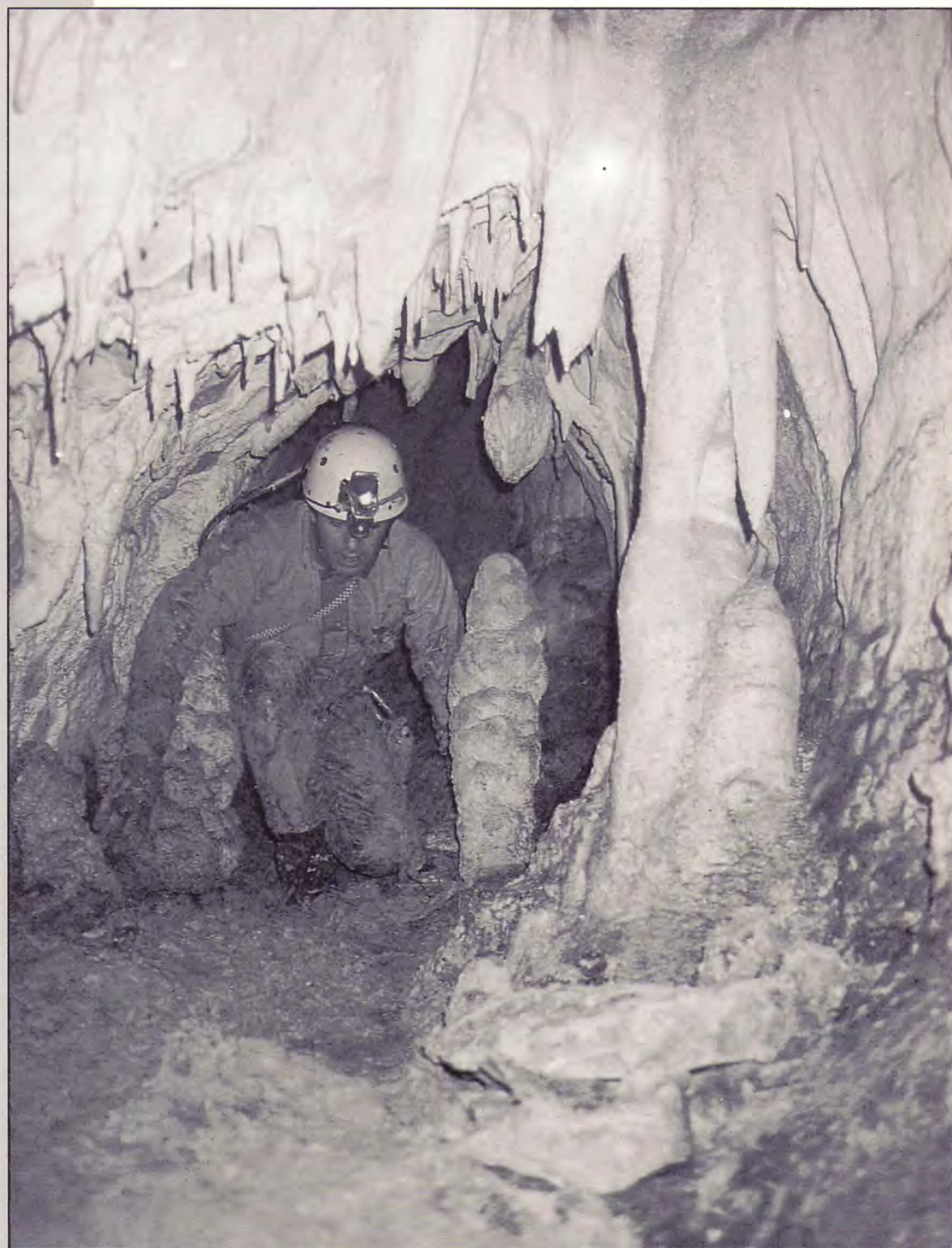
PIANTA



ER-BO 29



T *La Buca della* **ACCA BIANCA.**



TACCA BIANCA: M. Altissimo

Fra i monti che formano la catena apuana il Monte Altissimo, nonostante il nome che porta, non è certo fra i più elevati. Con i suoi 1589 m sovrasta tutta la Versilia, e le sue bianche pareti, levigate dagli scarichi del materiale di scarto delle cave di marmo, sono ben visibili fin dalla spiaggia di Pietrasanta. Geograficamente il Gruppo del M. Altissimo comprende il crinale che va dal Passo del Vestito (1151 m.) al Colle del Cipollaio (990 m.), ed è situato nella parte mediana delle Alpi Apuane. Le pareti del versante mare sono ripidissime e ricoperte di boschi fino a 1100 m, dove la vegetazione, sempre più rada, lascia il posto alle bianche pareti marmoree e ai pericolosi raveneti, chiara testimonianza dello sfruttamento della zona. Il settore che guarda l'alto bacino della Tùrrite Secca presenta invece linee più dolci, ma i segni del lavoro di estrazione del marmo sono ben evidenti anche su questo versante.

Montagna del marmo per eccellenza, l'Altissimo "vanta" le cave forse più famose delle Apuane: dalla Cava Massa, detta anche di Michelangelo, alle Cave della Tacca Bianca, che danno il nome all'intera parete rocciosa. Come le altre vette della catena anche l'Altissimo può annoverare un cospicuo numero di cavità naturali già esplorate, la maggior parte delle quali scoperte sul versante interno del monte, non a caso il settore di più facile accesso per gli speleologi. L'Abisso Ribaldone (-620) e l'Abisso dei Fulmini (-760) sono sicuramente le due grotte di maggior sviluppo situate sopra le Cave Fondone, mentre l'Abisso Bagnulo (-655) e l'Abisso Bologna (-540) si aprono sul M. Pelato, propaggine nord-occidentale del gruppo montuoso. Un ottimo lavoro di posizionamento di tutte le cavità esistenti nel versante N-E dell'Altissimo, località Cave Fondone, è stato effettuato nel 1990 dal G.S.B./U.S.B. (vedi Sottoterra n.86).

Come arrivarci

Per salire lungo il versante mare dell'Altissimo la strada migliore è quella che

da Pietrasanta porta a Seravezza e da qui, sempre per strada asfaltata, verso la Polla, costeggiando il torrente Serra fino a giungere alla strada di cava che si inoltra nel cuore del massiccio. La sbarra dei cavatori pone fine, come è d'uopo, all'uso dei fuoristrada e da questo punto quasi 1000 m di dislivello, percorribili su strada di cava, per lizze e ripidi ed esposti sentieri, portano in vetta. Durante una di queste affascinanti passeggiate, cercando un sentiero che attraversi tutta la parete, ma nello stesso tempo guardando con attenzione ogni pur minima traccia che assomigli vagamente ad una grotta, alcuni di noi hanno avuto la gradita quanto insperata sorpresa di trovare una nuova grotta.

Descrizione morfologica della Buca della Tacca Bianca

La Buca si sviluppa interamente nei marmi. l'ingresso della grotta, di forma circolare (100 x 70 cm), è posto a tre metri d'altezza sulla paretina occidentale della cava abbandonata. Una spaccatura meandriforme, sulla quale è impostato l'asse principale della cavità, è orientata grosso modo a N-S e scende ripida per una ventina di metri. Questo dato non fa che correlarsi direttamente alla struttura generale della montagna, costituita da stratificazioni subverticali immergenti a W-SW. In questo primo tratto di grotta sono assai abbondanti il latte di monte ed altri rivestimenti concrezionari.

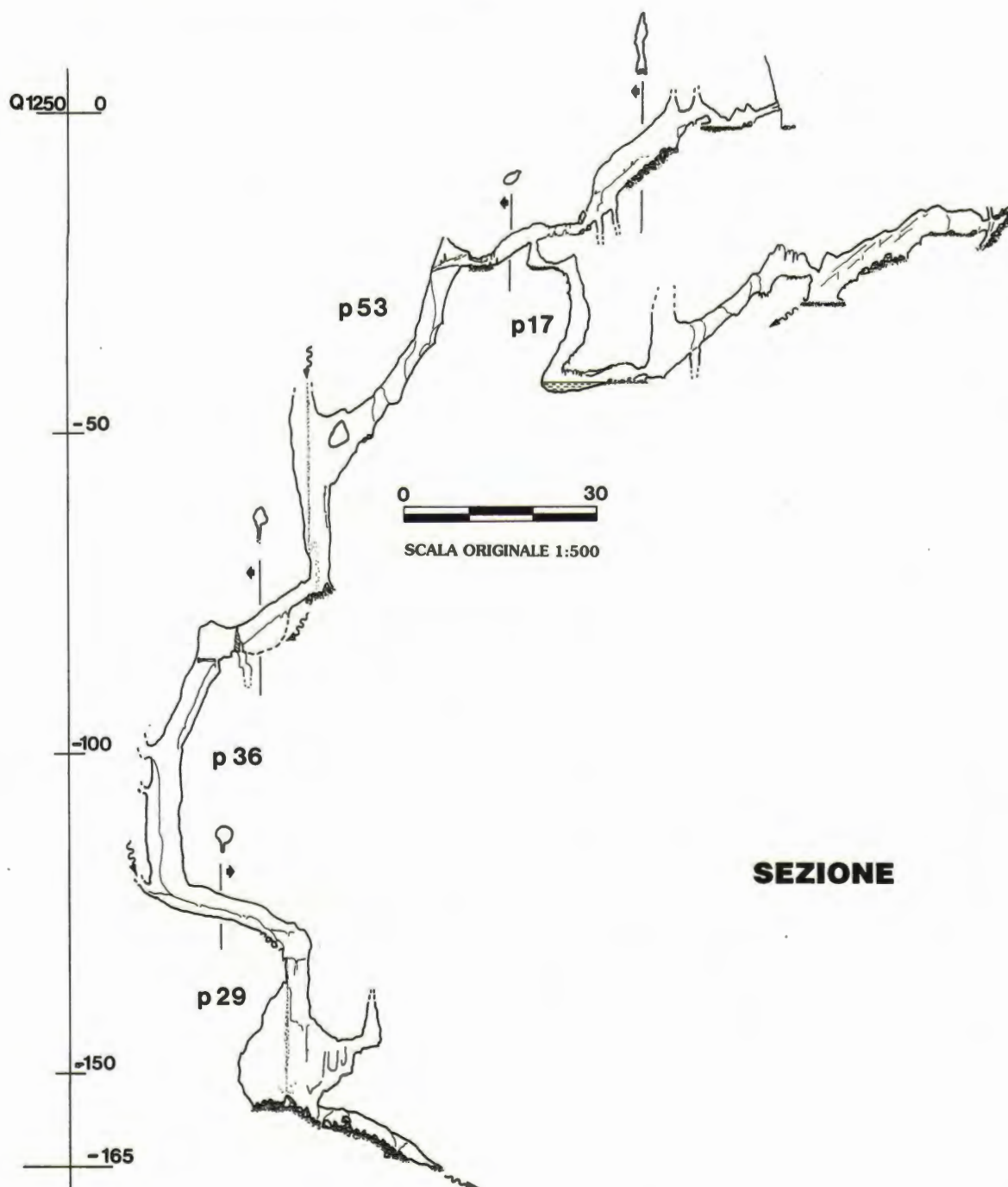
Superato un breve restringimento si perviene ad una bella quanto inaspettata galleria freatica di modeste dimensioni. Si tratta di un tubo circolare a tratti inclinato, ed anche verticale, che prosegue disomogeneo fino al fondo della cavità. Pure qui abbonda il latte di monte e il concrezionamento che tuttavia non ha ancora mascherato i numerosi scallops, direzionati idrogeologicamente verso valle.

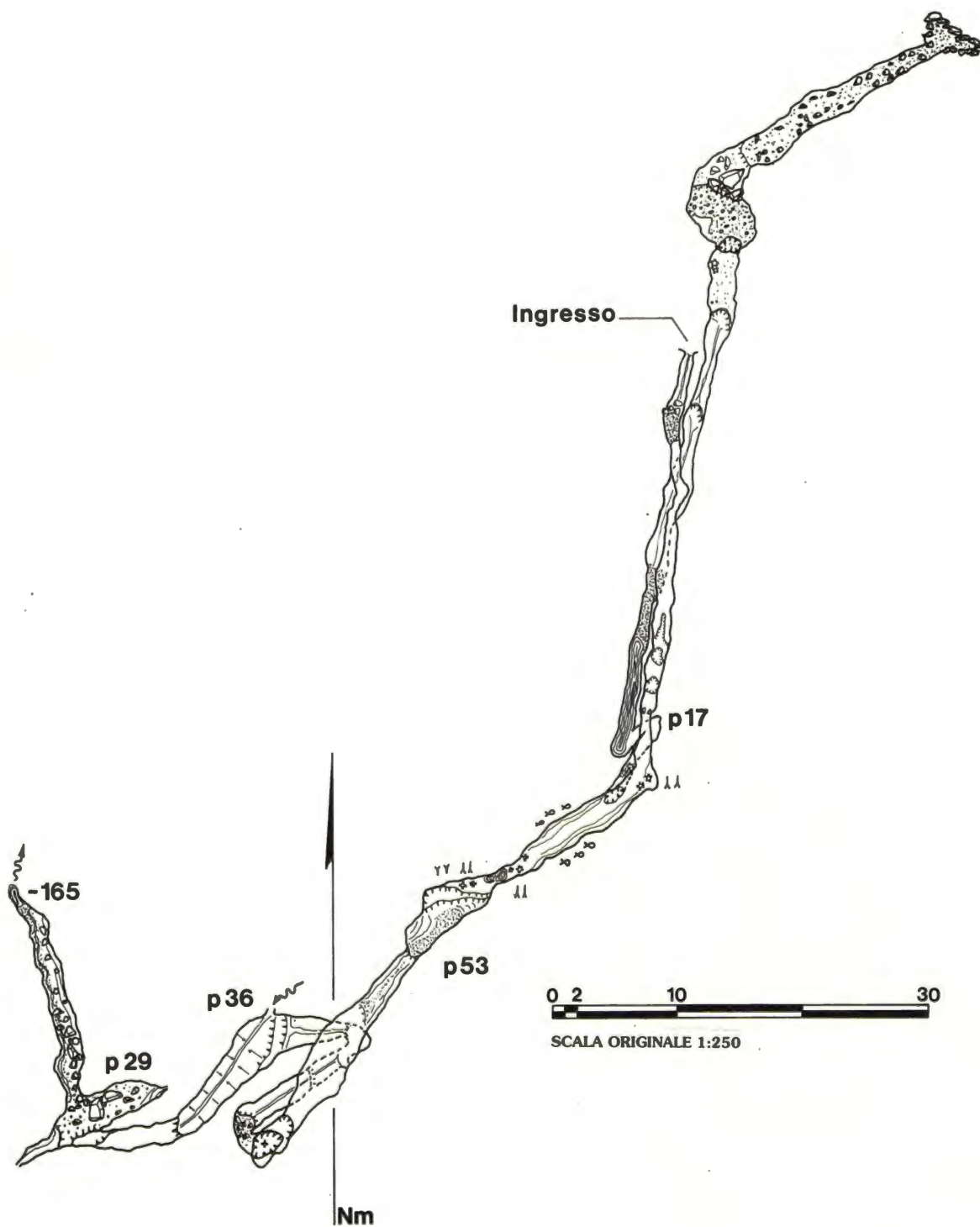


BUCA DELLA TACCA BIANCA

M. Altissimo - T/MS

rilievo G.S.B./U.S.B. Maggio 1992





La presenza di condotti freatici a questa quota, compresa fra i 1200 e i 1100 m., conferma e rafforza la teoria che suppone la presenza, in un passato geologico non ben definito, di un lungo stazionamento di falda nel progressivo sollevamento Apuano (Piccini 1991).

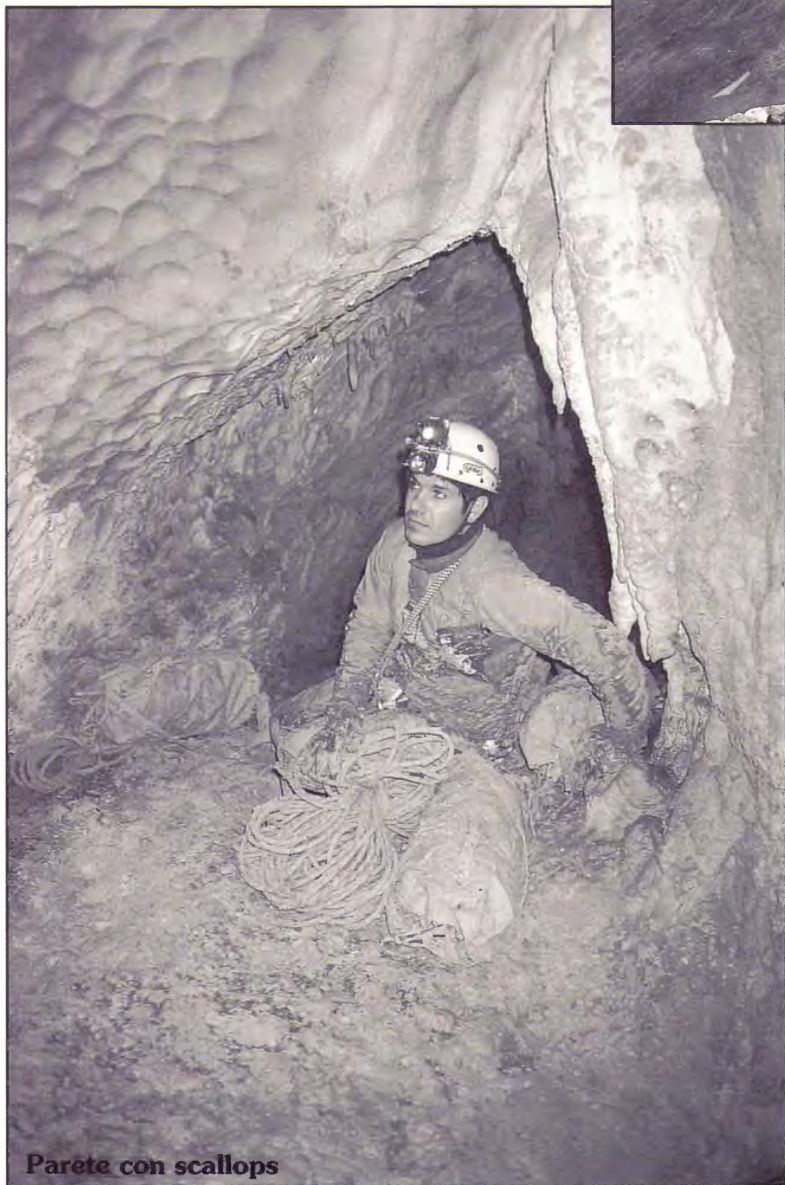
All'inizio della galleria un piccolo pozzetto sulla destra da adito ad un altro ramo, che descriveremo in seguito.

Alla fine della breve condotta si supera un passaggio basso e assai fangoso, pervenendo così al primo vero pozzo della grotta (Pozzo del Laureato) di 52 metri di profondità. Caratteristica principale di questo pozzo sono gli scivoli iniziali, non molto dissimili da quelli più famosi

dell'Antro del Corchia; l'ultimo tratto del P. del Laureato è poi modificato dalla presenza di una frattura verticale che ha intersecato il condotto principale.

Alla base del pozzo si alternano due bellissime condotte circolari, intervallate da un pozzo di 36 e un altro di 30 metri.

La terza ed ultima galleria che segue non presagisce invece a nulla di buono;



difatti il notevole rivestimento fangoso e i riempimenti laterali anticipano la presenza di una pozza sifonante, con la quale ha termine la grotta. Di notevole interesse in questa zona sono i riempimenti stratificati, con vari ciottoli di selce fluitati ed altre rocce non carsificabili.

Risaliti al bivio precedentemente accenato, si accede, dopo un P.4, a un secondo ramo (Ramo delle Donne) inizialmente ritenuto secondario ma che, dopo l'esplorazione e il rilevamento, è risultato essere ancor più interessante per le caratteristiche in seguito espresse.

Sotto il pozzetto iniziale segue uno stretto passaggio con forte corrente d'aria (uscente estiva) e un p. 16, occupato interamente da concrezioni da splash. Il pavimento di questo pozzo è un "comodo lago" di 1,20 metri di profondità, che invade completamente (e disgraziatamente) il budello orizzontale che segue. Superato il fetido passaggio

la grotta prosegue inaspettatamente in ripidissima salita. L'ambiente è dato da una frattura allargata a ogiva, inclinata a 40 gradi, che risulta essere l'approfondimento di quella percorsa all'ingresso, anche se in ambienti completamente indipendenti (vedi rilievo).

La risalita, di una trentina di metri di sviluppo, lascia il posto, in diretta prosecuzione, a un pozzo in discesa di pochi metri. Alla base vi è un altro lago... di fango, completamente occupato da ossa e crani di erbivori, alcuni dei quali di notevoli dimensioni. L'ampia galleria ascendente che segue fornisce la risposta ai legittimi interrogativi sulla provenienza di questi resti in un punto tanto interno della grotta. Si tratta di un antico freatico, questa volta fortemente interessato da intercalazioni scistose, che termina presto contro una frana. A un attento esame dei massi presenti, si deduce chiaramente che questi blocchi permangono non per cause naturali, ma bensì per il risultato di uno sbancamento marmifero. Una volta tanto dunque riusciamo a vedere dall'interno una grotta chiusa dalle cave. E' molto verosimile allora che l'ingresso principale della Buca della Tacca Bianca sia stato proprio questo, e quello attualmente agibile sia solo un meato superiore, che i lavori di cava hanno messo a giorno.

Eh sì, le cave tolgono, le cave danno e non tutto il male vien per nuocere...sic!
Sulla classificazione delle ossa scoperte e sommariamente campionate, i primi risultati attribuirebbero l'appartenenza a cervidi non identificati. Il ritrovamento di questi reperti aggiunge dunque un tassello in più alla conoscenza della fauna ormai estinte delle Apuane (Roncioni 1992).....

L'esplorazione della Tacca Bianca.

La grotta è stata trovata casualmente, girando per vie di lizza in una tiepida domenica di febbraio. Poco convinti che si

trattasse di una vera grotta, alla prima esplorazione avevamo con noi il minimo indispensabile per armare un eventuale primo pozzo.

Ovviamente i metri di corda a disposizione si dimostrarono assolutamente insufficienti, con nostra grande soddisfazione, nella speranza che la piccola grotta si trasformasse ben presto in un abisso.

Una primavera piovosa come non mai ci costringe però a rinviare l'esplorazione a "tempo migliore" ed è solo durante il ponte del Primo Maggio (tralasciando altre due uscite poco proficue) che riusciamo ad organizzare un mini campo esplorativo. Sistemiamo alla meno peggio alcune baracche di cavaatori poste circa 50-100 metri più in basso rispetto all'ingresso della grotta, ricavando ben 10 "posti letto" (alcuni di questi direttamente su uno strato di cacca di capre, che se pone qualche problema all'odorato, si riscatta poi rendendo più morbido il "giaciglio marmoreo"). I materiali portati da Bologna non sono pochi, e la loro divisione è già un problema: dove la mettiamo tutta questa roba? Ad aumentare il peso ci pensa anche l'acqua, che lassù non c'è e quindi bisogna portarcela.

Risolto il problema logistico, non ci resta che occuparci della grotta (finalmente!). La prima squadra entra nel pomeriggio, con il compito di modificare l'armo iniziale e proseguire oltre il primo pozzo. La seconda squadra, a seguire, si occuperà di esplorare lungo l'altro ramo. Gli altri rimangono fuori ad allestire il campo.

Quando gli ultimi escono dalla grotta è ormai notte fonda ma le loro tute, la mattina seguente, fanno bella mostra, facendo ben capire agli altri cosa li aspetta. Una breve chiacchierata per scambiarsi le informazioni del caso e una terza squadra è di nuovo dentro, per proseguire verso il fondo (che si spera non incontrare mai). L'esplorazione del giorno prima si è fermata su di un tratto di galleria orizzontale leggermente sfondata, oltre la quale si intravede una prosecuzione a pozzo. Armato il nuovo



pozzo e raggiuntone il fondo procediamo lungo una breve galleria, con grossi riempimenti di terra e sassi. La percorriamo per una decina di metri ed ecco che vediamo il fondo della grotta: chiude con un sifone!

La risalita per tornare al campo è di quelle che non vorremmo mai fare, immaginando le facce degli amici alla notizia. A compensare la delusione per la fine del gioco ci pensa Paolo Cola, che ridotto ad una vera e propria statua di fango non può fare a meno di suscitare l'ilarità di tutti.

Ma l'esplorazione non è finita. Rientriamo in grotta per cercare eventuali vie tralasciate nella corsa verso il basso, e per stendere il rilievo. Gli ultimi di noi escono all'alba, riconfermando quanto già sapevamo: unica speranza il ramo non ancora esplorato che rinviando a data futura.

Smontiamo il campo e ritorniamo a Bologna, immersi in mille congetture e perplessità:

- la grotta è costituita praticamente da un'unica galleria freatica ad alta quota.

- un sifone a quell'altezza non si spiega facilmente, se non con il fatto che di grotta lì ce n'è ancora, ma irraggiungibile per ora.

Tutte queste cose le lasciamo pensare al nostro amico Sandro, che ha passato tanti anni sui libri per rispondere anche a questo, mentre noi riprendiamo le ricerche per un'altra Tacca Bianca. A' la prochaine fois!

Nota: La scoperta e l'esplorazione della Buca della Tacca Bianca ha visto la partecipazione di molti soci del gruppo di Bologna, che per ovvi motivi non elenchiamo. Ci preme sottolineare invece la presenza di Fausta Bianchi e Sabrina Frati del GSAV, assieme alle quali abbiamo vissuto questa pur breve esperienza speleologica.

Passerella aerea sul
M. Altissimo (primi '900)



Bibliografia:

L.Piccini, Alcuni dati dall'analisi statistica delle grotte delle Alpi Apuane, in Riv. Talp, n.3 1991, pagg.20-24

A.Roncioni, I "morti" della 482 T in Riv. Talp n.5 1992

E.Montagna, A.Nerli, A.Sabbadini, Guide ai Monti d'Italia - Alpi Apuane, C.A.I - T.C.I., Milano 1979

Testi di: Francesco De Grande, Michele Sivelli e Gianluca Zacchioli



31° CORSO DI **SPELEOLOGIA**

31° Corso di primo livello omologato dalla C.N.S.S.-S.S.I. e seconda edizione, caratterizzata dalla suddivisione del programma in due parti distinte, la seconda delle quali con una marcata impostazione tecnica.

Per una serie abbastanza complessa di disavventure organizzative, al 31° è venuta a mancare una adeguata pubblicità e quindi vi hanno preso parte solo 16 allievi, di cui ben 6 donne, con una età media di 25 anni. Il periodo, quello solito, da fine gennaio a metà marzo del '92.

14 le lezioni teoriche e 7 quelle pratiche, che hanno compreso la "sezione Bolognese" (carsismo esterno, Palestrina, Spipola e Calindri) e quella "Apuana" (Badolo, Baccile e Corchia).

Nonostante l'impegno profuso dagli 8-9 istruttori impegnati e dai due A.I. fissi, non si è trattato della migliore edizione degli ultimi anni: allievi generalmente poco motivati e poco presenti (media presenze per uscita:8).

Alla fine, si è verificato che qualche I.T., evidentemente contagiato dal



relativo disimpegno degli allievi, ci ha messo nei guai per le sostituzioni dell'ultima ora, ma niente di grave.

Quel che più conta, nessun incidente, e l'ennesima prova di una struttura che funziona bene, anche nel caso in cui manchi la materia prima (gli allievi).

Pur avendoci dato sotto, come sempre, è mancato questa volta quel pizzico di fortuna che - se arride ad un corso - giustifica a pieno fatica e spesa.

Sarà meglio la prossima volta.

*Il direttore del 31° Corso
Giuliano Rodolfi (Nimitz)*



17^o CORSO

DI 3^o LIVELLO



Esercitazioni in parete

Fine Maggio '92: interessante week-end tra una piovosa Brescia ed una soleggiata parete con vista sul lago d'Iseo.

Sereno-piovoso a parte, l'appuntamento in Lombardia aveva come argomento la tecnica speleologica, in particolare gli armi e la risalita in artificiale.

Sapientemente organizzato e miscelato dagli amici dell'A.S.B. e G.B.B. sotto l'egida della C.NN..S.S.-S.S.I., questo incontro è stato introdotto dalle lezioni teoriche di P.

Nanetti, G. Badino, F. Lambri e A. Damoli che, chi con l'abile e tagliente parlantine, chi con abbondanti argomentazioni sperimentali, chi con acuto senso dell'umorismo, hanno via via presentato agli uditori una marea di spunti per migliorare la propria progressione in grotta.

Ma "non solo parole" sembrava essere il motto dell'incontro.

Così i due giorni seguenti, gli allievi, attrezzati di moschettoni placchette, trapani e corde, si sono alternati fino allo sfinimento nelle tre pale-



stre:

Armo, Artificiale chiodata, Artificiale da chiodare.

Ne è uscito quindi un colorato carosello di gente che scende, risale, pianta fix, avvita bulloni ecc. (sembrava una scena di Mordillo)..

A conti fatti gli allievi sono risultati 28, appartenenti a 12 Gruppi, rvenuti perfino dalle Puglie e dalla Sicilia, seguiti da 30 istruttori.

Questa allegra banda ha poi solleticato la roccia con circa 850 fix e 1.600 metri di corda (non l'avreste mai detto, vero?).

In conclusione questo corso di 3° livello mi è parso ben condotto ed inoltre abbastanza partecipato, cosa che permette di rivedere vecchie conoscenze ed allargare la cerchia delle amicizie; in più è possibile avere maggiori e dirette vedute sul panorama speleologico extraregionale.

Ognuno di noi allievi si è quindi portato a casa, oltre ad un ottimo ricordo, una serie di idee da sviluppare ed una dispensa da studiare nei periodi di inattività.

Unico rammarico personale è di non essere ancora riuscito a mettere a frutto i preziosi insegnamenti ricevuti riguardo la risalita artificiale; ma se son rose fioriranno!

Prima di cedere la parola, desidero ringraziare i ragazzi che mi hanno seguito in palestra e l'amico W. Pasinetti, che, oltretutto, mi ha gentilmente fornito i dati numerici.

Pelo Largo



Il 31° CORSO livello di arrampicata in artificiale (BS)

*Hanno partecipato, del
G.S.B. - U.S.B.:
M. Besa, P. Cola, C.
Dalmonte, D. Ferri, M.
Fabbri, M. Marchetta,
P. Nanetti, P. Grimandi,
G. Rodolfi, S. Villa.*



Il 26.01.92, presso la sede del G.S.B., si riunisce l'Assemblea Generale ordinaria congiunta dei due Gruppi. 60 Soci presenti, di cui 47 aventi diritto di voto. Presidente Carlo d'Arpe.

Sivelli relaziona in merito all'attività svolta nel '91: 120 uscite, di cui 45 extraregionali e 75 nei gessi, di cui 35 per disostruzioni e rilievi, 25 per manutenzione di grotte protette, pulizie di cavità e prelievi di temperature, 15 per visite.

Fuori regione, 15 nelle Apuane: Canale delle Verghe, Buca del Cane, Abisso G. Bagnulo, Parpagnoccoli e poi la Spluga della Preta, Cul di Bove ed il Messico (20 grotte nuove, di cui a "Sottoterra" n° 88). Partecipazione alla spedizione in Russia (Uzbekistan).

Grimandi fa il punto sulla situazione organizzativa dei Gruppi. La biblioteca è praticamente inconsultabile, in quanto si basa, come venticinque anni fa, solo sul catalogo e sulle schede di arrivo. La miriade di personaggi offertisi per computerizzarle negli ultimi anni si è perfino dimenticata di dare forfait: è sparita e basta. Le collezioni non vengono da tempo rilegate e si rischia di perdere la completezza di riviste importanti. Mancano pubblicazioni che non risultano nemmeno registrate in uscita. Vi sono responsabili, di cui non si tacciono i nomi.

Si è faticosamente ricostruito l'indirizzario dei Gruppi scambisti stranieri, che gli incaricati precedenti (citati) avevano "smarrito". Si è appurato che gli ultimi tre numeri di Sottoterra non sono stati spediti all'estero "per dimenticanza".

Catasto: catastrofe, bisognerebbe dire, dopo le rovinose esperienze e i conservatori che si sono succeduti a Regnoli. E' urgente un imponente lavoro di revisione dei rilievi e dei dati, spesso incompleti o

errati. E' demenziale computerizzare caccia.

Le foto aeree dell'area Bolognese, prelevate "per motivi di studio", sono sparite insieme ai ricercatori. Le carte CTR 5.000, invece, trasferite a Mezzano dalla F.S.R.E.R., a causa dell'inagibilità del Cassero, lasciano i Gruppi senza documentazione, perchè qualcuno ha reputato "inutile far spendere soldi alla Federazione facendo fare copie di carte di cui in Sede abbiamo gli originali".

Magazzino: eccessivo, stratosferico prelievo di carburante, se raffrontato all'attività svolta: c'è forse chi lo utilizza per scaldare la casa. Mancano lampade, discensori e - addirittura - parti di attrezzature individuali, sostituite evidentemente da qualche bello spirito per uso proprio. Il materiale viene restituito sporco; i magazzinieri lamentano la consegna delle corde lesionate e la pretesa di alcuni di giovare di corde ed altro del Gruppo per impieghi ludici, torrentismo compreso.

Sede: troppe chiavi in giro, che danno libero accesso a Soci e non soci.

E' stato rubato un intero bidone aspiratutto, nuovo, ed ora c'è - almeno potenzialmente - più sporco di prima. Pochi lavorano per la ristrutturazione del Cassero, che procede solo grazie a Minghino e a Passerini.

Rivista: si fatica a produrre i numeri di Sottoterra in cadenza quadrimestrale, a causa del ritardo (mesi) con cui vengono alla luce articoli, rilievi e foto.

Grotte protette: deve essere ultimata la bonifica della Calindri dai vari ammenicoli lasciati dentro dagli archeologi; deve iniziare la pulizia della Grotta Novella. Le chiavi delle grotte protette non possono essere date a tutti: c'è un problema di quantità, ma anche di qualità della fre-

quentazione, che deve essere più severamente controllata.

Alcuni percorsi particolarmente delicati debbono essere decisamente interdetti. Occorre istituire una seconda scheda d'uscita specifica per le cavità protette ed il numero chiuso, soprattutto alla Calindri. Riunione settimanale: se manca chi le coordina, le riunioni diventano delle specie di mercato, dove piccoli gruppetti programmano le loro cose, senz'ombra di regia dell'insieme, che indichi priorità e destinazione delle energie e delle risorse dei Gruppi. Mancando proposte univoche del Direttivo, ognuno segue le proprie voglie ludo turistiche, mungendo il magazzino come una mucca olandese.

Ergo: bisogna cambiare musica, un Direttivo impegnato, provvedimenti concreti, forse impopolari, comunque indispensabili.

Sivelli riassume le proposte del Consiglio uscente:

a) C.D. aperto a quanti prendano parte alla gestione dell'attività e dei servizi dei Gruppi: esecutivo invariato, di 7 membri, che si riuniscano almeno una volta al mese, in data prefissata, nota ai Soci;

b) il C.D. programma le attività prioritarie, in accordo con i responsabili delle diverse sezioni di lavoro. Solo per il raggiungimento di questi obiettivi è ammesso investire l'organizzazione, il bilancio ed il materiale dei Gruppi;

c) iniziative individuali o di più Soci, qualora complementari al programma principale, potranno comunque essere svolte, se comunicate a tutti e se approvate dal C.D.;

d) le attività ludiche, turistiche, o come dir si voglia, non daranno accesso al magazzino ma al carburo, che potrà essere ceduto a 2.000/kg.;

e) al termine del '92 verrà rivista l'appartenenza dei Soci alle categorie (ord. aggr.), sulla base dell'attività svolta e dell'impegno individuale nei diversi settori, servizi compresi.

Rivalta comunica che, insieme a Zagni, sta risistemando l'archivio fotografico, anch'esso malconcio dalla precedente gestione.

Seguono interventi di Rodolfi, Zuffa, Calzolari, Bertuzzi, Cangini, Bonanno, Frabetti, Prosperi, Quadri, Passerini ed Agolini, pro o contro le proposte formulate dal C.D. uscente.

Carlo d'Arpe pone in votazione le relazioni e le proposte del C.D., che si intendono estese ad un periodo di prova di 1 o 2 anni.

L'Assemblea approva con 44 voti a favore e 3 astenuti.

Passaggi di categoria: viene ratificato all'unanimità dall'Assemblea il passaggio alla categoria ordinari degli aggregati: L. Bennassi, M. Besa, G.L. Brozzi, F. De Grande, P. Faccioli, D. Ferri, M. Gondoni, L. Lega, N. Preti, S. Stefanini, S. Villa, M. Villani, M. Zanini e A. Zanna. Si riapre inoltre la cat. sostenitori, cui vengono ammessi i Soci: C. Busi, A. Grandi, R. Pistoresi e M. Vianelli.

Il Cassiere, C. Donati, dà lettura del bilancio consuntivo '91 e dei lineamenti del preventivo '92, per conoscenza dei Soci. L'Assemblea di Bilancio è fissata per il giorno 08.03.1992.

Si procede quindi all'elezione del C.D. per il '92. Esito dello scrutinio: C. Dalmonte (voti 38), G.L. Brozzi (voti 37), A. Zanna (voti 37), F. De Grande (voti 35), D. Ferri (voti 33), P. Grimandi (voti 29), M. Sivelli (voti 26), A. Pumo (voti 17), L. Passerini (voti 14). L'Assemblea conferma inoltre A. Ferretti Presidente dell'U.S.B. e A. Agostini, M.A. Cazzoli P. Nanetti Revisori dei Conti.

L'Assemblea si conclude alle 19,30. Bandiga sociale a Calderino.

*(Estratto dal verbale dell'A.G.O.
26.01.92, a cura di D. De Maria)*



Ricette ipogee

Forse sembrerà strano che in un bollettino speleologico si dedichi un articolo all'alimentazione in grotta, ma questo argomento non è poi così marginale se consideriamo che la capacità di prolungare la permanenza degli speleologi in grotta è sempre la risultante di un insieme di componenti che interagiscono fra loro. Se il principio al quale ci si deve ispirare è quello della conservazione dell'energia, riducendo gli sforzi al minimo e ottimizzando le risorse, va da sé che, il ripristino delle energie è dato in larga misura anche dalla qualità e quantità di cibo che siamo in grado di consumare.

L'uso a volte eccessivo di liofilizzati (knorr o agrofil o altro) da un lato risolve il problema spazio/peso, sempre necessario quando si entra in grotta carichi di materiale, ma dall'altro non assolve al sottile problema che riguarda la qualità del mangiare. Si sa che il cibo è anche uno stato mentale e il mangiar bene, o il credere di farlo, può avere più effetto della quantità di cibo realmente consumata. Per questo motivo, lo scopo di queste poche righe è di suggerire un sistema pratico per poter "cucinare in grotta" alcune piccole ma gustose pietanze, senza rinunciare ai principi fondamentali di velocità d'esecuzione e del minimo ingombro da trasportare.

ZUPPE.

Ecco la prima ricetta da suggerire! Fare una zuppa è più semplice di quel che si creda. Ve ne suggerisco una provata durante il rilievo del PPP.

Ingredienti e dosi per 4 persone:

2 spicchi d'aglio, 2 uova, olio (va benissimo quello di una normale scatoletta di tonno), 100 g. di pane a tocchetti, 1 cucchiaino di paprica, sale, 1/2 litro d'acqua.

Preparazione:

Soffriggete l'aglio nell'olio e quando inizia a dorarsi mettete il pane a soffriggere anch'esso aggiungendo la paprica e facendo attenzione che il tutto non bruci. Salate e aggiungete l'acqua. Portate ad ebollizione e lasciate cuocere per 10 minuti. A questo punto aggiungete le uova e lasciate rapprendere il bianco per altri 5 minuti, rimestando di tanto in tanto. La vostra zuppa è pronta da servire.

Per il trasporto di tutti gli ingredienti il, sistema migliore è quello dei contenitori stagni, dove mettere separatamente l'aglio, la paprica, il sale, il rosso delle uova e il bianco delle uova (voglio sperare che nessuno di voi avesse pensato di portare in grotta 2 uova con tutto il guscio). Il principe dei contenitori è ovviamente la custodia dei rullini fotografici, opportunamente chiusa con nastro adesivo. Vi assicuro che tutto l'occorrente per questa zuppa, pane escluso, sta dentro un normale pentolino Salewa, manici compresi.

PIZZA EXPRESS

Ingredienti: Pan carrè, concentrato di pomodoro in tubetto, concentrato d'aglio in tubetto, origano, olio (sempre di tonno, o per i più raffinati olio di oliva in bottigliette di plastica da 100 cc in vendita), griglia da tostapane ormai in disuso

Preparazione: in un pentolino fate un composto usando il pomodoro, l'aglio e un poco d'olio. Amalgamate bene e mettete da parte. Ponete sul fornellino la vostra griglia con dentro la fetta di pan carrè e abbrustolite la leggermente facendo, attenzione che



non bruci. Quando è ben colorita spalmatela con il composto di prima, aggiungete l'origano e un po' di sale e olio. Tutto qui!

Mary Hobler

La ditta C.R.M. di Modena (tel. 059/31.32.44) commercializza un prodotto di grande utilità. Si tratta di un "crostino arabo", ovvero di un panino tondo, tipo piadina, che ha le seguenti particolarità:

- 1) ha una durata di circa 4 mesi (come un normale prodotto confezionato)
- 2) E' vuoto dentro (si apre a sacchetto) e permette di essere farcito senza far uscire il contenuto quando si mangia

3) va inumidito e scaldato, per pochi minuti, prima di mangiarlo

4) è buono.

5) 6 panini pesano 370 g. e hanno un ingombro di cm. 26 x 13 x 4 h.

La ditta HERO di Verona importa verdure fresche in buste autorefrigeranti. Le scelte sono ampie, dalle insalate di sedano ai tortini di patate, ai misti di verdure precotte. La cosa interessante è che questi prodotti possono essere scaldati in poco tempo e consumati caldi in qualsiasi condizione. Le buste variano da 250 gr. ai 400 gr.

Dimensioni buste : cm 18 x 13 x 2 h.



Album di famiglia: precisiamo!

Il fatto che i personaggi del G.S.B. e dell'U.S.B., magnificati nel nostro Album di famiglia, non siano sempre chiaramente identificabili con tanto di nome e cognome, al di fuori del Gruppo, ha fatto sì che alcuni Colleghi - confondendo la rubrica quadrimestrale con una serie di necrologi - ci abbiano fatto pervenire i sensi del loro cordoglio per la nostra sfortuna (mediamente tre scomparsi all'anno).

Ci vediamo costretti quindi a precisare, volentieri, che i nostri eroi sono vivissimi e attivi, tanto che stanno facendo gesti di scongiuro davvero irrifiribili.

LA REDAZIONE



ALBUM DI FAMIGLIA



Anni? Considerate le premesse, quelli di un celebre film di Totò. Nonostante sia entrato nel G.S.B. vent'anni dopo, nel '67, Beppe continua imperterrito a fare un uso improprio delle scalette, come si vede, e sarà la sua mania di salire sugli stessi gradini contemporaneamente a Carla, che lo porterà fatalmente alle nozze. Se Pino, per il suo berretto da AfriKa Korps, diventerà nel Gruppo "Rommel", lei sarà "Rimmel".

Con noi in Sardegna, al Cucco, in Valsugana e poi, per molti anni, oggi ancora, nel gesso del Bolognese. E' l'uomo con l'arco, nell'8 mm. sugli uomini che vennero dal Wurm, Rimmel la fanciulla contesa. Nel film indossa la pelle, vera, con testone completo, di un suo vecchio, enorme cane.

Biologo, colleziona tutti gli animali putrefatti che trova, ed ogni sasso, conchiglietta o libro; in casa ospita geotritoni, serpenti, scorpioni e una tarantola. Attrezza nella Grotta Novella un laboratorio, in cui alleva amorevolmente ragni, orride dolichopode e prolifici Niphargus. Prima di Flavio, sarà padre di Fortius, Pasus, Novella e Jack, crostacei.

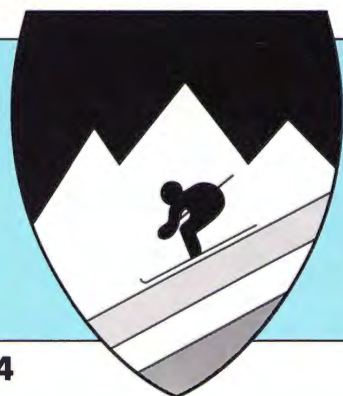
Scrivo per Sottoterra articoli propedeutici sulla fauna cavernicola, la dispensa di biospeleologia per le nostre Scuole di speleologia, e numerosi reportages sugli aspetti speleo-geo-etno-archeologici dei suoi viaggi in Africa ed in America, che diventano anche splendidi documentari di diacolor. Perché Rivalentius è anche un eccellente fotografo, ha molte migliaia di dia e la pazienza di ordinarle per comporre meticolosi serial. Un naturalista coi fiocchi, ecologista fin dai tempi in cui per tutti il termine equivaleva a "regista di echi". Certo è che se Pino deve fare un presepe, ne fa sei: il maggiore di 100 mq: ed il più piccolo in una bottiglietta mignon d'acqua santa.

Amico vero di Luigi Fantini, è autore di un paio di toccanti fotobiografie sul nostro Presidente. Lui vuole bene al Gruppo e, nel Gruppo, tutti gliene vogliono.

PdL

LABORATORIO SPECIALIZZATO E NOLEGGIO SCI

VIA DEL PALEOTTO, 9 - BOLOGNA - TEL. 051/481214



PLANTARI ANATOMICI PER TUTTI GLI SPORT



CONFORM'ABLE



SI MODIFICANO SU MISURA TUTTI GLI SCARPONI

Grafiche
AB
&

STUDIO GRAFICO
FOTOCOMPOSIZIONE
TIPOLITOGRAFIA

TUTTI I LAVORI DI STAMPA

Via del Paleotto, 9/A
40141 BOLOGNA
Tel. e fax 47.16.66

